



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Martedì 5 marzo 2024**

# Stop notturno in città: Frecciargento a Roma senza più maxiritardi

(C) Getty Images e Servizi | 1769666658 | 06-53-236-114 | sfoglia.ilmattino.it

Il «ricovero» del convoglio da Foggia spesso allungava i tempi: sollievo per l'associazione pendolari di Sannio e Terra di Lavoro

## I TRASPORTI

**Gabriella Cuoco**

Buona la prima. Il Frecciargento 8300 Benevento-Roma Termini, ieri mattina, dopo mesi di ritardi è arrivato puntualissimo alla stazione di Caserta. La soluzione del ricovero notturno nel capoluogo sannita, è stata una manna dal cielo. Alle 6.32, lasciando senza parole i pendolari, è sopraggiunto con tanto di annuncio al binario 4, evitandosi così che i viaggiatori - parlando docenti, personale Ata e militari in servizio nella Capitale - potessero registrare l'ennesimo differimento di orario, causato dalla lentezza nella preparazione del treno e dalla tempistica legata al riposo che i macchinisti sono costretti ad osservare come da contratto collettivo nazionale. Da sempre, il convoglio partiva all'alba da Foggia, percorrendo la linea storica e, quindi, non quella dell'Alta velocità, per poi arrivare a Benevento intorno alle 5.30; lì, dopo la procedura prevista dalla legge, caricava sia i viaggiatori del Sannio che quelli di Terra di Lavoro (quest'ultimi nella seconda fermata) poi arrivare a Roma Termini con un ritardo minimo di trenta minuti. Talvolta il differimento di orario è stato anche superiore a cento minuti. «Al rientro dalla pausa natalizia - dice una pendolare, insegnante in servizio nella zona di Roma Nord - abbiamo vissuto momenti davvero critici. Il treno arrivava sempre con oltre un'ora di ritardo. Abbiamo rischiato il posto di lavoro». Dello stesso parere anche un militare di Casapulla, che lavora nella zona centrale di Roma. «Sono stato costretto ad alloggiare in camera - dice - altrimenti sarei arrivato sempre in ritardo e sinceramente non posso permettermi».

La vittoria del ricovero notturno del Frecciargento 8300 direttamente a Benevento è stata possibile grazie all'interessamento costante dell'associazione pendolari Sannio-Terra di Lavoro, presieduta da Antonio Di Fabrizio e al parlamentare della Lega Gianpiero Zinzi, che ha interloquito con i vertici di Trenitalia e Rfi, cercando una soluzione che potesse calzare a pennello per i pendolari che hanno persino presentato esposti. «Come associazione pendolari Sannio-Terra di Lavoro - fa sapere Di Fabrizio - siamo pienamente soddisfatti degli accorgimenti che so-

no stati presi da Trenitalia per quanto concerne il treno Frecciargento 8300, poiché in questo modo si andranno ad evitare tutte quelle criticità che sono state riscontrate nei mesi scorsi. Tutto questo, è stato possibile grazie al lavoro sinergico tra associazione, politica ed azienda di trasporto che hanno lavorato per cercare una soluzione che potesse migliorare un servizio di trasporto di vitale importanza per i territori di Benevento e Caserta. La nostra speranza è che per il futuro, soprattutto con la messa in esercizio dell'alta capacità Roma-Bari, si possa continuare a lavorare tutti insieme



per consentire di avere un trasporto Alta Velocità per i due capoluoghi, sempre più efficiente e rispondente alle richieste dei territori coinvolti in modo da garantire uno sviluppo economico per i nostri territori». Soddisfatto per l'operazione andata in porto il parlamentare Gianpiero Zinzi: «Ringrazio il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, - dichiara - è sua la grande attenzione al potenziamento

delle linee nel Mezzogiorno. Ricordo l'aumento delle linee dell'alta velocità negli ultimi mesi da 7 a 9. Il nostro è un gioco di squadra che tiene conto in via prioritaria delle esigenze dei pendolari. Con l'associazione dei pendolari di Benevento e Caserta l'interlocuzione è costante. Trenitalia fa un grande lavoro ed è parte integrante di questa azione comune». E i riflettori sono puntati sulla questione dei treni regionali. In particola-

re, si cerca una soluzione che bypassi lo scalo a Villa Litterno per i viaggiatori di Caserta. Il problema è legato al treno delle 3.50 che ferma a Formia, lasciando i pendolari nella stazione dell'agorà aversano con una sosta che dura quasi mezz'ora. L'associazione pendolari ha già avanzato una proposta a Trenitalia, per far sì che il convoglio prosegua direttamente verso Roma Termini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Complesso ex Bankitalia, restyling in corso: da novembre il trasloco di Confindustria

### L'OPERAZIONE

**Antonio Martone**

Il piano terra del complesso ex Banca d'Italia in autunno sarà riaperto al pubblico. Sarà restituito alla città e alla provincia, anche se per ora parzialmente, un immobile di prestigio dall'alto valore simbolico e architettonico che era ormai abbandonato. Sarà, come noto, la nuova sede di Confindustria. In corso già da alcune settimane i lavori di ristrutturazione per un importo di circa 800mila euro, affidati alla Master Restauri srl. Il cronoprogramma prevede la consegna e quindi l'inaugurazione entro novembre di quest'anno di quello che era il vecchio salone della banca. Prevista la creazione di un'ampia sala convegni che consentirà di promuovere iniziative



e manifestazioni. Come noto lo scorso luglio negli studi del notaio Ambrogio Romano in città la società immobiliare «Imprenditori Sanniti Insieme srl», costituita ad hoc acquisto l'immobile al piano terra di circa 1.100 mq comprensivo anche dello storico e prestigioso caveau di 500 mq al piano interrato, famoso per la sua inaccessibilità. Finalmente, dunque, c'è la svolta

auspicata dopo che nell'ormai lontano 3 luglio 2009 chiuse i battenti lo sportello della Banca d'Italia scorporata ad Avellino, nell'ambito del piano di riorganizzazione deciso dall'allora governatore Draghi. Una scelta discutibile e rimasta tuttora misteriosa, vista la piena funzionalità della struttura sannita, che determinò prese di posizione di politici, interventi sindacali, rabbia e

proteste ma senza alcun esito. Come noto da allora il complesso è stato abbandonato a se stesso e spesso in questi lunghi anni sono dovuti intervenire gli addetti alla custodia per pulizia straordinaria o per mettere in sicurezza il complesso i cui giardini erano diventati luogo prescelto per bivacchi. Per piazza Risorgimento, dunque, arriva una svolta da tempo richiesta dai residenti. Ora restano da «riattivare» l'ex sede dell'Inail e il palazzo dormitorio della ex caserma Guidoni per dare una immagine diversa del perimetro. L'intero complesso fu acquisito dal ministero delle Finanze poco meno di 3 anni fa dalla Cima srl dell'architetto Luigi Sguelgia che adesso sta organizzando la ristrutturazione degli appartamenti che saranno successivamente ceduti ad uso residenziale: sarebbero 14. Per quanto concerne il centro sportivo an-

nesso all'immobile che pure è rimasto di proprietà della Cima, sono in corso degli studi ed approfondimenti per decidere la destinazione d'uso.

Il cda di «Imprenditori Sanniti Insieme» è presieduto da Oreste Vigorito ed è composto da Filippo Liverini, Domenico Abbatiello, Mario Ferraro e lo stesso Luigi Sguelgia. La società è detenuta per il 51% da Confindustria Benevento ed è composta da 53 soci effettivi. Oltre 160 le imprese che a vario titolo hanno contribuito al raggiungimento dell'obiettivo. In questo contesto Ance Benevento pure ha recitato un ruolo determinante, avendo opzionato fino al 20% dell'immobiliare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VECCHIO SALONE  
ENTRO L'AUTUNNO  
SI TRASFORMERÀ  
IN UN SPAZIO SMART  
PER CONVEGNI  
ED ALTRI EVENTI**

# Rigenerazione urbana e messa in sicurezza, il rebus fondi ex Pnrr

I Comuni «battono cassa» per assicurare le coperture ai progetti L'importo più consistente riguarda Apice, segue Cusano Mutri

## IL QUADRO

Domenico Zampelli

Messa in sicurezza del territorio e rigenerazione urbana, i Comuni sanniti battono cassa, sempre più preoccupati. La misura è infatti fuoriuscita dal Pnrr, e ci sono 89 progetti per 85 milioni di euro che si ritrovano con una dotazione di poco superiore ai venti milioni. Nei giorni scorsi alimentata da ulteriori 4 milioni stanziati dal Dipartimento centrale della Finanza locale. I mandati di pagamento sono stati inviati all'Ufficio di controllo del Mef (ufficio centrale di bilancio presso il Ministero dell'Interno), attraverso il Sistema Sicoge, per l'invio alla Banca d'Italia e il successivo accreditamento ai Comuni. La speranza di un saldo in tempi brevi, a questo punto, è legata al maxi-decreto legge Pnrr 4 approvato a fine febbraio, destinato a rifinanziare con circa 13 miliardi i progetti stralciati.

## LE RISORSE

In provincia di Benevento, i quattro milioni stanziati dal Ministero dell'Interno interessano 15 progetti. L'importo più consistente (905mila euro) va al Comune di Apice, in favore del progetto per la messa in sicurezza idrogeologica della frana alla località «Giardinelli - Santa Lucia». Un intervento da 2,5 milioni di euro, per il quale fra accounti e stati di avanzamento sono

**A TORRECUSO E NEL CAPOLUOGO GLI STANZIAMENTI GARANTISCONO L'80 PER CENTO DEL VALORE TOTALE**

stati corrisposti 1,6 milioni. Che non sono pochi (la percentuale di pagamento è del 66,2%) ma nemmeno lasciano del tutto tranquilli. Secondo posto per valore ai 337mila euro che arrivano a Cusano Mutri per la sistemazione del movimento franoso in località Santa Maria presso il ponte Reviola. In questo caso lo stanziamento, al momento, ha raggiunto quota 619mila euro a fronte di un costo ammontato di 939mila euro. Anche in questo caso la percentuale erogata è del 66%. Sono decisamente più tranquilli le due comunità dove gli stanziamenti coprono attualmente l'80% del-

la somma totale necessaria per l'intervento: si tratta di Torrecuso (550mila euro per il risanamento del torrente Scauzone a Collepiano più ulteriori 445mila euro per la riqualificazione del borgo rurale nella zona della piazza Santissima Annunziata) e del capoluogo, dove è previsto il rifacimento della pavimentazione stradale in contrada Monte Pino, ai confini con Apollosa e Castelpoto, opera da 500mila euro. Sonni ancora più tranquilli a Bucciano, dove è arrivato il 90% dei 250mila euro necessari per la messa in sicurezza della strada provinciale. Oltre la metà dei finanziamenti



anche per gli interventi di messa in sicurezza del territorio ad Apollosa e Vitulano, come pure per la scuola Pacevecchia a Benevento. Laddove la rendicontazione di progetto sia in una fase conclusiva, l'ente locale è tenuto alla rendicontazione nell'apposito sistema Regis, al fine del pagamento del saldo.

## LE CRITICITÀ

Negli altri casi, le percentuali di erogazione sono più basse. In questo caso l'elenco parte con due grandi opere previste nel ca-

poluogo: sia nel caso del centro polifunzionale in viale dell'Università (7,2 milioni di euro) che per i lavori di completamento dell'ex scuola «Moscati» al viale Principe di Napoli (1,5 milioni di euro), la percentuale di stanziamento è appena del 10%. Di poco superiore (20%) è la percentuale dei fondi che hanno raggiunto i Comuni di San Lorenzo, Buonalbergo, Durazzano, Forchia, Amorosi, Campolattaro, Castellinco in Misciano, Dugenta, Fragneto l'Abate, Moiano, Montesarchio, Patupisi, Pe-

sco Sannita, San Giorgio la Molara, San Lorenzo Maggiore, Castelpagano, Castelvenere, Castelvetero in Val Fortore, Cusano Mutri, Foglianise, Montefalcone di Val Fortore, Morcone, Paduli, Puglianello, San Bartolomeo in Galdò, San Marco dei Cavoti, Sant'Angelo a Cupolo e Solopaca. Diversi Comuni, quindi, dove la preoccupazione è più forte e si guarda con particolare interesse a quelle che saranno le decisioni (e gli stanziamenti) del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Interventi sulla condotta del Biferno rubinetti a secco, ora piano anti-disagi

### L'EMERGENZA

Giuseppe Di Martino

Nuova emergenza idrica a Benevento. Migliaia di cittadini, infatti, resteranno senz'acqua dalle 16 di venerdì 15 fino alle 16 di domenica 17. Un intero weekend che, presumibilmente, metterà in ginocchio anche molte attività commerciali del centro storico, considerando che i disagi maggiori riguarderanno la zona alta del capoluogo.

La sospensione del servizio idrico per lavori sulla condotta del Biferno da parte dei tecnici della Regione Campania è stato annunciato ieri dalla Gesesa, la società che gestisce il servizio idrico integrato a Benevento e in 21 centri del Sannio. Oltre alla parte alta della città, probabilmente verranno interessati dai disagi an-



che Frasso Telesino, Melizzano, Ponte e la frazione di Torrepalazzo. Ecco perché per fornire informazioni dettagliate e organizzare il supporto alla popolazione, la Gesesa terrà una conferenza venerdì 8, alle 11, dove verranno discussi il piano di emergenza e altre soluzioni alternative per mitigare i disagi. Coinvolte, tra l'al-

tro, diverse contrade e quartieri: zona Capodimonte Iacp e intero quartiere compresa zona di Ponte Valentino fino a contrada Saggiata; zona Cancellaria; Coluoni, San Cumano e Piano Cappelle; contrade Nord (Roseto, Murata, San Chirico e altre); zona Torrepalazzo, San Vitale, contrada Olivola e zona Sant'Angelo a Piesco;

zona San Liberatore, Monteguardia; distretto Via Avellino e traverse, via Perasso e traverse, piazza Risorgimento e traverse, via Pertini, via Mustilli, viale dei Rettori e traverse, via Collevaccino e traverse, piazza Castello e solo la parte alta del Corso Garibaldi (fino a piazza Torre, via Annunziata dalla Rocca dei Rettori a via Rampa Annunziata; distretto viale Atlantici e traverse, viale Mellusi e traverse, via Calandra e traverse, via Nenni e traverse, via Bucciano e traverse, via Meomartini e traverse fino a tutta zona Cretarossa; distretto Pacevecchia (tutta la zona), via Rosselli e traverse, via Paoletta, viale Moro e traverse, via Gramsci con traverse, via Pacevecchia e traverse. Fuori dal provvedimento rione Ferrovia e rione Libertà dove, però, potrebbero esserci problemi di pressione dato che una parte della fornitura proviene anche

dal Biferno.

## LE MISURE

Probabilmente nel piano d'emergenza, a cui stanno lavorando tecnici e ingegneri, verrà inclusa l'installazione di autobotti e cisterne in varie zone, oltre a presidi fissi in alcune aree. Ma non è la prima volta che Benevento si trova ad affrontare una vera e propria emergenza idrica, a seguito dei lavori sulla condotta del Biferno. Lo scorso 1 settembre un blackout idrico costrinse il sindaco Clemente Mastella alla chiusura di uffici pubblici, asili e scuole. Ancor prima, nel maggio 2021, fu interrotta l'erogazione per oltre 24 ore in quasi tutta la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VENERDÌ LA GESESA FARÀ IL PUNTO SULLA SOSPENSIONE DELL'EROGAZIONE E SULLE SOLUZIONI DA METTERE IN CAMPO**

## LA MOBILITÀ

Una valutazione generale sul trasporto pubblico locale con un focus particolare sulla collocazione del terminal bus in città, con tanto di richiesta all'amministrazione di rivedere la decisione di delocalizzarlo nel piazzale Coni. L'analisi arriva dalla direzione cittadina del Pd, a firma di Paolo Alberto Caggiano, che invoca un tavolo congiunto tra istituzioni, parti imprenditoriali e sociali, per offrire ai cittadini la soluzione che crei il minor disagio possibile nelle more che vengano effettuati i lavori che interesseranno anche piazzale Venanzio Vari. Una soluzione, secondo l'esponente del Pd sannita, va trovata anche alla luce dell'imminenza della pubblicazione del bando per l'avvio dell'intervento.

## L'ANALISI

«Nel novembre dello scorso anno spiega - la giunta comunale presieduta dal sindaco Mastella ha approvato il progetto definitivo del nuovo terminal bus, nei pressi della stazione centrale di Benevento, dove verranno realizzati 27 stalli per autobus e 24 per automobili, oltre a edifici per viaggiatori e spazi verdi. Auspichiamo,

## Terminal bus, nodo delocalizzazione Caggiano (Pd): «Rivedere la decisione»

pertanto, che insieme all'ammendamento delle linee ferroviarie e dell'arrivo dell'Alta Capacità/Velocità, si possa finalmente avere una mobilità sostenibile, che incroci l'offerta che la domanda». Nel mirino anche «il terminal bus di piazzale Venanzio Vari, situato in una posizione strategica perché nelle sue vicinanze si trovano la maggior parte degli edifici scolastici, enti pubblici, tribunali, presidi medici e forze di polizia. L'amministrazione ha deciso di delocalizzarlo nel piazzale del parcheggio Coni (al rione Libertà), che attualmente si presenta nelle medesime condizioni di degrado del terminal attuale: senza pensiline, marciapiedi, servizi igienici e strutture di ricovero per l'utenza. Le scelte di questa amministrazione non possono e non devono avere ripercussioni negative sulla cittadinanza, in quanto il servizio della mobilità su gomma non può essere una necessità ma una scelta. Bisognerebbe altrettanto creare quel collante tra mobilità interna ed esterna, in modo che



tutte le zone della città siano facilmente raggiungibili, abbattendo qualunque forma di barriera, sia economica che fisica, garantendo a tutti la possibilità di usufruire del servizio di trasporto». L'esponente dem evidenzia anche che «c'è un elemento importantissimo: quotidianamente in città arri-

vano mediamente dalle 3.500 alle 4.000 persone, per cui è fondamentale garantire tutte le condizioni tali da non arrecare disagi ai pendolari. Abbiamo appreso che il delegato comunale ai trasporti intende realizzare due postazioni di carico e scarico, la prima su via Paoletta e la seconda su via Diaco-

**L'ESPONENTE DEM HA RILANCIATO LA NECESSITÀ DI UN TAVOLO CHE COINVOLGA I PRINCIPALI ATTORI**

no. Accogliamo queste possibili soluzioni, ma soprattutto per la prima, qualora fosse ritenuta idonea da una commissione tecnica, sarebbero necessari dei lavori di ammodernamento e adeguamento strutturale, per renderla sicura sia per gli utenti che per i lavoratori: fattori più volte evidenziati in passato per il piazzale Venanzio Vari, ma ad onor del vero, mai presi in considerazione da Palazzo Mosti. Nelle more - conclude Caggiano -, con l'auspicio che nel futuro si determini una soluzione che sia al tempo stesso soddisfacente per il trasporto pubblico locale e che rispetti le norme ambientali-paesaggistiche del nostro territorio, sia comunale che provinciale, garantendo un futuro migliore ai cittadini, riteniamo giusto e doveroso per l'importanza che riveste il tema che non si agisca in maniera unidirezionale. Sarebbe giusto convocare un tavolo con i principali attori tra cui la Confesercenti, Confindustria, le associazioni datoriali e le aziende, le parti politiche e le organizzazioni sindacali, in modo da mitigare i processi di volta in volta e, anche in corso d'opera, laddove necessarie apportare delle modifiche, sempre e solo nell'interesse comune».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Imballaggi, c'è l'accordo europeo «Bene le deroghe, ma non basta»

► Bruxelles apre al riciclo, ma solo per cinque anni ► La viceministra italiana all'Ambiente Gava: Stop a confezioni monouso, parte l'era del riutilizzo no a obblighi di riuso, serve maggiore riflessione

## IL REGOLAMENTO

BRUXELLES C'è l'intesa in Europa, con una sfilza di deroghe, sulla stretta sugli imballaggi. Dopo quasi dieci ore di maratona negoziale, la presidenza belga di turno del Consiglio, in rappresentanza dei governi Ue, e gli europarlamentari hanno trovato ieri sera un accordo politico di massima sul nuovo regolamento sul packaging, una delle misure del Green Deal presentata due anni fa dalla Commissione Ue nell'intento di ridurre i volumi di rifiuti da imballaggio nell'Unione (Bruxelles calcola che ogni europeo ne produce circa 190 chili all'anno) e di accelerare sugli obiettivi di riutilizzo dei contenitori, con target specifici per categoria merceologica.

## COSA VIENE ESCLUSO

Quello sulle bevande, ad esempio, è del 10% entro il 2030, ma vengono esclusi del tutto latte e vino. Gli imballaggi, specialmente quelli in plastica, dovranno essere ridotti del 5% entro il 2030, del 10% entro il 2035 e del 15% entro il 2040. Rimangono, sebbene ammorbidite nel braccio di ferro con i Paesi Ue, le deroghe chieste con insistenza dall'Eurocamera, che in questo si era fatta interprete delle istanze dei settori produttivi, a cominciare da quelli italiani; in particolare, lo Stato che dimostrerà tassi di riciclo superiori al 70% potrà beneficiare di un'eccezione temporanea di cinque anni, rinnovabile, rispetto al raggiungimento dei target di riuso (nella versione del Parlamento Ue si prevedeva l'85% senza scadenze). E con la stretta Ue arriva, dal 2030, pure lo stop a tutti i formati monouso, ad esempio a quelli per ortofrutta (a meno che ciò non serva a evitare il deperimento dei prodotti o per preservare le condizioni igienico-sanitarie), ma anche i flaconcini di shampoo degli hotel o le bustine di zucchero, ketchup e maionese.

Anche il divieto per gli contenitori monouso in plastica è circoscritto ai materiali che sono 100% plastici, con l'esclusione quindi delle plastiche compostabili e composte. Per gli esercizi commerciali che fanno da asporto, si introduce l'obbligo di offrire ai clienti la possibilità di portare i propri contenitori per cibo pronto e bevande; ed entro il 2030 il 10% della merce dovrà essere fornita in contenitori riutilizzabili. L'intesa dovrà adesso essere for-

## Il prezzo Arera: «Con i rigassificatori inverno al sicuro»



## Gas, a febbraio un calo del 4% per i "vulnerabili"

L'Arera, autorità di regolazione per Energia, ha comunicato che a febbraio è sceso del 4% il prezzo di riferimento del gas per il cliente domestico vulnerabile rispetto a gennaio: è stato pari a 100,37 centesimi per metro cubo. Da gennaio il servizio di tutela gas è stato sostituito da quello di tutela della vulnerabilità, destinato a 2,5 milioni di clienti domestici. Secondo il presidente dell'Arera, Stefano Besseghini, «installando il rigassificatore di Ravenna e potenziando le infrastrutture, come Italia potremo guardare con tranquillità al prossimo inverno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

malizzata, nelle prossime settimane, dalle due istituzioni. E non si possono escludere ulteriori aggiunti, come successo di recente ad altri dossier "green".

## LE POSIZIONI

A puntare i piedi è stata, da subito, la viceministra all'Ambiente Vannia Gava, della Lega: «L'esito

della trattativa viene incontro, su alcuni punti, alle posizioni dell'Italia e conferma la bontà delle nostre proposte per tutelare ambiente e imprese»; ma «la deroga orizzontale agli obblighi di riuso non basta: serve ancora un surplus di riflessione». Di diverso avviso, in maggioranza, l'eurodeputato di Forza Italia Massimiliano

Salini, che ha seguito il negoziato per il Ppe: «Siamo riusciti a disinnescare una bomba che avrebbe messo in ginocchio le attività produttive italiane: abbiamo ottenuto meccanismi di premialità per i Paesi che, come il nostro, riciclano di più».

Gabriele Rosana  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PASSA IN PARTE LA LINEA DEL GOVERNO SALINI (FI): DISINNECATA UNA BOMBA CHE AVREBBE MESSO IN GINOCCHIO IL PAESE**

## L'OPERAZIONE

ROMA Adolfo Urso, ministro delle Imprese e del Made in Italy, preme per l'ok dalla Ue sul matrimonio tra Lufthansa e Ita. «Aspettiamo - ha detto - fiduciosi e chiediamo che ciò avvenga nel più breve tempo possibile». Intanto Bruxelles getta acqua sul fuoco dopo le polemiche sui tempi per autorizzare l'operazione. Ventiquattrore prima un portavoce della Ue aveva confermato che «la decisione finale resta il 6 giugno 2024», smentendo possibili slittamenti. Ieri, per tranquillizzare i vettori tedesco e italiano, i loro rispettivi governi e i mercati è scesa in campo la titolare

## Ita-Lufthansa: avanti il dossier Ue Urso: presto, l'ok in tempi congrui

del dossier, Margrethe Vestager. La vicepresidente della Commissione con delega alla Concorrenza, a domanda sullo stato dell'arte, non si è voluta soffermare sulla tempistica del giudizio. «Arriverà quando arriverà. Ovviamente cerchiamo di essere il più concisi possibili - facendo intendere di non aver apprezzato le speculazioni degli ultimi giorni sui possibili passi indietro del colosso tedesco, qualora la Ue imponesse forti restrizioni. Ma si è soffer-

mata sulle «discussioni aperte e positive» con tutti gli attori.

## FASE DUE

Vestager ha definito il deal «una fusione complessa», ma non diversa da «altre che abbiamo visto. Siamo ora nella fase due che ci consente di andare più in profondità e, ovviamente, di essere più sfumati. Se si vuole che una fusione venga approvata nella fase uno», allora i rimedi per le preoccupazioni in merito alla concorrenza «devo-

no essere davvero chiari. Ora che l'abbiamo superata, quindi siamo nella fase due: ovviamente stiamo discutendo attivamente con le aziende, in modo che possano capire cosa fare, come affrontare questo problema. Secondo la mia esperienza spetta alle aziende decidere».

Circa i nodi su possibili sovrapposizioni sulle rotte tra i vettori, Vestager richiama Lufthansa e Ita, ricordando l'obiettivo della Ue di garantire «innovazione e prezzi accessibili.

Una delle cose che abbiamo visto nel corso degli anni è sia che talvolta vengono creati molti monopoli a causa delle sovrapposizioni» sia che «i rimedi sugli slot non funzionano davvero. Perché nessuno occupa quegli slot e vola sulle rotte e la gente finisce per pagare prezzi molto più alti per i biglietti». Intanto Ita Airways ha ottenuto il rinnovo della certificazione «Iata Operational Safety Audit (Iosa) registration», programma della Iata per valutare i sistemi di controllo e gestione operativa di una compagnia aerea.

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Energia, vertice Pichetto-Le Maire: «Fondi comunitari per il nucleare»

## LA STRATEGIA

BRUXELLES Il nucleare mette d'accordo Italia e Francia. E si trova al centro di un nuovo pressing da parte di un articolato fronte di Paesi Ue che chiedono fondi e progetti targati Ue per fare passi avanti sui piccoli reattori modulari. Gli «obiettivi comuni di decarbonizzazione» sono stati, ieri, al centro di un confronto tra il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin e il titolare dell'Economia francese Bruno Le Maire, che dopo il recente rimpasto di governo ha assunto su di sé

anche le competenze in materia di energia: «L'idrogeno e il nucleare di ultima generazione assumeranno una funzione determinante» per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>, ha detto Pichetto Fratin nel bilaterale con Le Maire, a cui ha anche ribadito che «l'Italia intende rafforzare il ruolo di Paese ponte tra Europa, Medio Oriente e Nordafrica».

## RINNOVATO SLANCIO

A margine della prima riunione del Consiglio Energia sotto presidenza di turno belga, ieri a Bruxelles è stato però l'atomo il vero protagonista, visto che ad un anno dalla sua creazione è tornata

a riunirsi l'Alleanza europea per il nucleare, l'asse, voluto fortemente da Parigi per accelerare sulle misure Ue a favore dei mini-reattori di quarta generazione, di cui fanno parte anche Paesi Bassi, Polonia, Svezia, Finlandia, Ungheria, Bulgaria, Croazia, Romania, Repubblica Ceca, Slovacchia e Slovenia, mentre l'Italia (che non ha ad oggi capacità nucleare) partecipa ai lavori come membro osservatore e, in quanto tale, non ha sottoscritto la dichiarazione congiunta. Nella dichiarazione finale coordinata dalla Francia si legge che il rinnovato slancio per l'atomo deve essere trasformato in una

cornice regolamentare che «espliciti le dimensioni politiche essenziali, tra cui le modalità di finanziamento». «Riaffermiamo - ha detto Le Maire - la nostra determinazione ad arrivare alla decarbonizzazione con l'aiuto del nucleare e la nostra richiesta di avere tutti gli strumenti finanziari europei messi a disposizione dei reattori nucleari e della ricerca e della formazione» nel settore.

A cominciare da un ritrovato ruolo per la Bei, la Banca europea per gli investimenti che «prima del 2000 aveva finanziato fino a 7 miliardi di euro di investimenti nel nucleare, mentre do-



**D'ACCORDO I DUE PAESI NELL'ACCELERARE SULLE MISURE EUROPEE A FAVORE DEI PICCOLI REATTORI DI QUARTA GENERAZIONE**

Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin

po il 2000 appena un miliardo». L'istituzione finanziaria multilaterale, ha proseguito il ministro francese, deve tornare ad avere «un ruolo di primo piano».

Oltre al sostegno della Bei, la dichiarazione congiunta si sofferma anche su altre modalità per liberare risorse pubbliche «per sostenere lo sviluppo dei reattori su larga scala e delle tecnologie sui piccoli reattori modulari»: da linee guida in materia per sfruttare il potenziale degli aiuti di Stato nazionali all'istituzione di progetti di interesse comune europeo, piani infrastrutturali transfrontalieri tra più Stati, come già accaduto, ad esempio, per l'idrogeno verde e per le batterie.

Gab. Ros.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Forse finora ce ne siamo accorti poco o nulla. Ma che anche le donne del Sud abbiano iniziato ad emigrare verso il Nord o altri Paesi in cerca di lavoro sta diventando una regola, non più un'eccezione. A lasciare sono soprattutto le laureate, rivela un imminente focus della Svimez che sarà diffuso nei prossimi giorni in occasione della Giornata internazionale della donna. Si conosceranno allora i numeri del fenomeno ma già adesso si può dire che almeno la metà dei laureati residenti nel Mezzogiorno che emigra nel solo Centro-Nord è composta da donne. E di esse una percentuale modesta ha completato gli studi nei profili STEM.

I SETTORI

Tre regioni del Mezzogiorno - Campania, Calabria e Sicilia - sono agli ultimi posti in Europa per partecipazione delle donne al lavoro: nessuna delle tre supera il 35%, mentre la media del Paese supera il 52%. E quel che è peggio è che la tendenza accomuna territori dove il dinamismo economico è importante (la Campania) ad altri dove disagi e arretratezza sono storicamente più diffusi (le altre due regioni). Un recente approfondimento da parte dei Consulenti del Lavoro ha fatto emergere come, proprio in Campania, «la settorialità dei processi di crescita, che hanno privilegiato edilizia e industria manifatturiera, due comparti a tradizionale vocazione maschile, non abbia favorito la componente femminile del mercato del lavoro, aumentando il divario di genere interno allo stesso». Analisi corretta, indubbiamente, che incrocia le ragioni ormai fin troppo note di questo insopportabile divario. «Sono numerosi i fattori che incidono - dice il Direttore della Svimez, Luca Bianchi - ma molto è legato alla disponibilità di infrastrutture e di servizi sociali. Al Sud la carenza di servizi all'infanzia e all'istruzione primaria, a partire dall'assenza di asili nido, servizio mensa e tempo pieno, sfavoriscono la partecipazione delle donne al mercato del lavoro. Ad esse penalizzate sono soprattutto i lavori qualificati e a maggior retribuzione che poco e male si prestano a forme di flessibilità involontaria, come il part time, a lo-

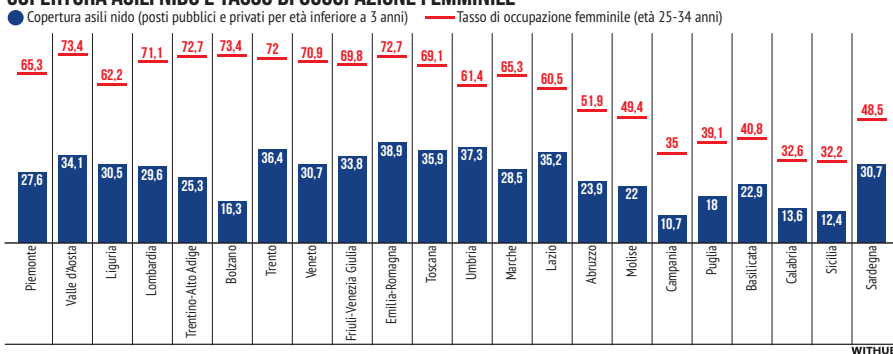


(C) Copertura Asili Nido e Tasso di Occupazione Femminile

# Donne al Sud, il lavoro rimane un miraggio nonostante gli incentivi

► L'analisi Svimez in vista dell'8 marzo: ► I settori in ripresa in Campania sono in crescita l'emigrazione delle laureate a prevalente occupazione maschile

## COPERTURA ASILI NIDO E TASSO DI OCCUPAZIONE FEMMINILE



ro volta indispensabili per far fronte alle carenze». Di sicuro, la differenza nei tassi di occupazione tra donne single e madri resta evidente. Nel Mezzogiorno, la single ha un tasso del 52,3%, che diminuisce al 41,5% per le madri di figli tra i 6 e i 17 anni, scendendo ulteriormente al 37,8% per le madri con bambini sotto i 5 anni. A confronto, al Centro-Nord, il tasso per le madri con figli sotto i 5 an-

ni è del 65,1%, mentre i padri presentano un elevato 82,1%. Emigrare diventa dunque una delle opzioni anche per le donne. E la selettività di chi lascia è come la provincia più angosciante. Ma perché in una regione come la Campania, che pure vanta numeri significativi negli investimenti pubblici e privati in innovazione tecnologica e nella spesa per ricerca e sviluppo, che mostra cioè una certa ca-

pacità di guardare al futuro "fatto in casa", il lavoro femminile rimane così drammaticamente modesto, quasi irrilevante? «Scontiamo l'assenza di servizi all'infanzia che siano in grado di intercettare le aspirazioni sacrosante delle donne di cercarsi un lavoro e poi di mantenerlo. È vero, se guardiamo alle startup innovative al femminile non c'è alcuna differenza tra la Campania e le altre regioni. Ma per le classi

sociali più basse, che hanno un peso rilevante, certe carenze strutturali sono troppo spesso insuperabili», dice Valeria Fascione, assessore regionale alla Ricerca e all'Innovazione. Non si può nemmeno negare che tra Governo e Regione siano già da anni in campo strumenti, incentivazioni e sgravi fiscali per favorire il lavoro delle donne, dipendenti o imprenditrici. La giunta regionale ha da poco

La festa a fine febbraio per l'inaugurazione del nuovo asilo nido a Caivano

replicato, ad esempio, un'iniziativa varata negli anni passati che prevede l'erogazione di contributi (675mila euro stanziati) in favore di aziende che assumano donne in modo stabile e per impieghi di qualità. È lo stesso meccanismo che disciplina il bonus Sud confermato dal governo nella Legge di bilancio 2024 e al quale, proprio nell'ultima Finanziaria, è stato aggiunto un impegno in favore delle donne over 50 svantaggiate e prive di lavoro.

La risposta non è mancata in entrambi i casi ma il divario è stato appena scalfito. Dice Doriana Buonavita, segretaria regionale della Cisl Campania: «Purtroppo le aziende private, soprattutto quelle metalmeccaniche o a tipica vocazione maschile, preferiscono investire sugli uomini. E inoltre, sono ancora tante le donne che non riescono a trovare lavoro perché espulse dal mercato nell'età anagrafica che rientra nella categoria dei senior. Con la Regione il sindacato ha firmato un protocollo per la salvaguardia del salario di genere che prevede uno stanziamento di 10 milioni di euro per le imprese che assumono donne ma ora dovremo lavorare per stanziare altri 10 milioni in favore direttamente delle donne che hanno una vocazione imprenditoriale. Ovviamente per realizzare tutto ciò occorre tempo e non essere partiti prima ci rende tutti responsabili».

### LA DEMOGRAFIA

Anche perché in Campania e non solo i conti vanno fatti anche con altri nodi irrisolti: quello della povertà, ad esempio, rimesso (ammesso che fosse mai scomparso dalla conoscenza generale) nei dati più aggiornati del Reddito d'Inclusione, appena entrato in vigore sulle ceneri del Reddito di cittadinanza. Oltre la metà degli assegni di inclusione pagati a fine gennaio (287.704 richieste accennate nel complesso sulle 446.256 domande lavorate) è stato destinato a famiglie residenti in Campania e Sicilia, ovvero 154.666 pari al 53,76% sul totale. Per non accennare, del resto, al problema dei problemi, la denatalità: non a caso proprio la Svimez nell'ultimo Rapporto ha detto che «il potenziale di occupazione femminile nel Mezzogiorno è cruciale per contrastare il declino demografico». Un monito che continua a restare in gran parte inascoltato: la fuga dal Sud delle giovani laureate lo dimostra fin troppo amaramente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Open Fiber rivede il piano: 4,8 miliardi per il digitale

## IL RIASSETTO

ROMA Open Fiber risistema il piano industriale 2024-2032 per completare la posa della fibra ottica sul territorio attraverso il sostegno delle banche e dei soci. Rispetto alle precedenti versioni l'ultimo aggiornamento prevede un fabbisogno di risorse molto più basso di complessivi 1,762 miliardi, eppure gli istituti chiedono tempo rispetto alla deadline proposta da Giuseppe Gola, il capozendita al timone da fine settembre che vorrebbe una adesione entro il 22 marzo.

## I NUMERI DELLA CRESCITA

Nel "financing proposal guidelines", elaborato da Lazard, che gira nel sistema bancario, è delineata l'intera manovra che consiste nella conferma dei 5,9 miliardi di term loan rinegoziato un paio di anni fa con 34 grandi istituzioni. Agli istituti viene richiesto nuovo debito pari a 1,146 miliardi cui si aggiungono 670

milioni di equity a carico dei soci: Cdp equity al 60% e Macquarie (40%). La somma complessiva di 1,762 miliardi definita nella proposta "new money" verrà utilizzata - si legge - «per investimenti da compiere nell'arco 2024-2026». Questo significa da quanto si deduce dal piano che per ogni 100 euro da spendere per gli investimenti, il 65% deriverà dalle linee di credito richieste e il 35% dagli stakeholders. Gli investimenti delineati sono coperti anche dai corrispettivi erogati da Infratel a fronte della posa dell'infrastruttura: 1.007,4 milioni nel 2024, 472,9 nel 2025, 725,8 nel 2026, 869,4 nel 2027 per un totale poco sopra 3 miliardi tra aree banche e grigie.

Secondo il "Key Financial Projections: Overview of Envisaged Drawdowns", (cioè le principali proiezioni finanziarie: panoramica dei prelievi previsti) in tre anni dovrebbe essere triplicato l'ebitda passando da 262,3 milioni del 2024 a 454,8 del 2025, a 660 milioni del 2026, a 839,2 del

2027 fino a 987 milioni del 2028. Dalle proiezioni si evince che Open Fiber genererà cassa soltanto dal 2028 per 107 milioni dopo aver bruciato circa 2,8 fino da oggi al 2027. Nella manovra si legge che la proposta di finanziamento è progettata per coprire il picco del fabbisogno di credito e raggiungere parametri di investimento grade in tempo per un rifinanziamento sui mercati di capitali entro il 2029.

Va ricordato comunque che molte proiezioni a tendere potrebbero non essere raggiunte in quanto Open Fiber rientra nel piano di cessione della Rete di Tim, dentro Netco, a Kkr che avrà in cordata Adia, F2i e il Mef. Kkr ha presentato il 5 novembre scorso un'offerta vincolante all'ex incubatore di 18,8 miliardi che potrebbero salire a quota 21 miliardi con alcuni earn out, tipo la fusione successiva di Open Fiber che dovrà superare altri step con Dg Comp.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAPELLI DIRADATI? ARRIVA CRESCINA

EFFICACE NEL 100% DEI SOGGETTI TESTATI\*

Richiedi una fiala Crescina di prova in Farmacia

\*Risultato dopo 4 mesi di test clinico-strumentale in-vivo, in doppio cieco, randomizzato e controllato con placebo su 46 soggetti (23 trattati con il preparato Crescina 100% e 23 con il placebo). Efficace nel 100% dei soggetti testati. Crescina in fiale è un trattamento topico di impiego cosmetico indicato per diradamento legato a cause fisiologiche e non patologiche. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati. I soggetti trattati appartengono al II, III e IV grado della scala di Hamilton.

LABO COSMOPHAX

GRADO 2  
GRADO 3  
GRADO 4

richiediuna.com

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

# Primo Piano Il rilancio con i fondi Ue



## 200 miliardi

### IL PIANO DI FERROVIE

Nel prossimi dieci anni, il piano industriale del gruppo Fs prevede 200 miliardi di euro di investimenti, di cui 180 per ferrovie e strade.



### FOCUS SUL MEZZOGIORNO

Secondo l'ad Luigi Ferraris (foto), il 40% delle risorse del piano, cioè 80 su 200 miliardi, «sono dedicati al Mezzogiorno per ridurre il gap tra Nord e Sud».

#### Lo stato d'avanzamento dei progetti

- 1 NAPOLI-BARI**  
Avanti con gli scavi delle gallerie  
Nell'ambito del progetto, che ridurrà a 2 ore il viaggio tra Napoli e Bari, è previsto il raddoppio della tratta Apice-Hiripina: ora è in corso la fase realizzativa in galleria con due due talpe meccaniche (Tbm).
- 2 SALERNO-REGGIO**  
Al via i cantieri per la nuova linea  
La linea ridurrà a 4 ore il tempo di percorrenza tra Roma e Reggio Calabria: attualmente sono state avviate la cantierizzazione, le attività propedeutiche e la costruzione degli imbrocchi delle gallerie.
- 3 BRESCIA-VERONA**  
Focus sui viadotti per accelerare i lavori  
L'opera prevede un corridoio infrastrutturale accanto all'A4 oltre che alla linea storica: è stato completato lo scavo della galleria Lonato del Garda e proseguono i restanti lavori su alcuni viadotti.
- 4 AEROPORTO VENEZIA**  
Ok all'avvio dell'opera per allinearsi alla Ue  
Per allinearsi alla Ue che chiede di collegare gli aeroporti core su ferro, si prevede di collegare la linea Mestre-Trieste allo scalo di Venezia: sono in corso la cantierizzazione e le attività propedeutiche.

# Fs, spesi 7,5 miliardi del Pnrr Avanti su alta velocità e merci

I cantieri. La fetta principale degli investimenti (5,6 miliardi) riguarda l'infrastruttura ferroviaria. Dalla rimodulazione negoziata con Bruxelles più risorse per i corridoi verso il Nord Europa

Celestina Dominelli  
Flavia Landolfi  
ROMA

L'ultimo numero sul contatore del Pnrr per le Ferrovie segna 7,5 miliardi di euro investiti a oggi, di cui 5,6 miliardi destinati all'alta velocità ferroviaria e i restanti 1,9 miliardi al potenziamento dell'infrastruttura e altri capitolati. Più corposo il dato sulle gare aggiudicate finora: circa 10 miliardi, mentre altri 2,1 miliardi sono stati banditi nel corso del 2023.

Tornando alla spesa, l'astice è pari a poco più del 30% rispetto ai 22,8 miliardi di risorse assegnate dal Recovery Plan al gruppo guidato da Luigi Ferraris, nell'ambito della missione 3 (Mobilità sostenibile) e frutto della rimodulazione voluta l'estate scorsa dal ministro per gli Affari Europei, Raffaele Fitto. Revisione che ha tagliato di circa 2 miliardi la dotazione iniziale per gli investimenti sulla rete, poi confermata nell'ultimo decreto Pnrr pubblicato sabato scorso in Gazzetta Ufficiale, nel quale è stata disegnata una nuova architettura che andrà recepita nell'aggiornamento per il 2024 del contratto di programma con il ministero delle Infrastrutture.

#### I progetti principali

La maggior parte degli investimenti messi a terra riguardano la progettazione, l'avvio dei cantieri e la realizzazione dei collegamenti previsti dal piano. Tra questi sono quattro le opere particolarmente importanti: la linea alta velocità/alta capacità Napoli-Bari (130 chilometri per 6 miliardi di investimento complessivo), con il raddoppio in variante di 10 chilometri della tratta Apice-Hiripina, di cui il 60% in galleria. Una volta ultimato, il collegamento porterà a 2 ore i tempi di percorrenza tra Bari e Napoli e a 3 tra Roma e Bari e, sul fronte delle merci, consentirà il transito dei carri fino a 750 metri senza limitazioni di peso assiale. Il secondo tassello è rappresentato dalla Salerno-Reggio Calabria che ridurrà a 4 ore il tempo di viaggio tra Roma e la città calabrese e che potenzierà il traffico merci per il porto di Gioia Tauro. Spostandosi a Nord, ci sono poi la Brescia-Verona-Vicenza che assicurerà, in un colpo solo, l'estensione dell'alta velocità verso il Settentrione e lo sviluppo di un corridoio transeuropeo, nonché il collegamento ferroviario tra la linea Mestre-Trieste e l'aeroporto di Venezia: 8 chilometri nel complesso (di cui 3,4 km in galleria) per allinearsi all'Europa.

#### La roadmap 2024

Da quest'anno, il piano entrerà nel vivo con la chiusura della fase di affidamento dei lavori, grazie all'emissione di ulteriori bandi di gara per 1,3 miliardi. Il gruppo sarà quindi impegnato su nuove sfide, a cominciare dall'affidamento dei lavori delle linee Taranto-Metaponto-Potenza-Battipaglia e Orte-Falconara nell'ambito del potenziamento dell'AV e delle linee regionali, ma ci sarà da concludere anche l'acquisto di almeno 800 autobus a zero emissioni su un totale di

almeno 3 mila mezzi ecologici.

Le opere del Pnrr rientrano nel più ampio piano industriale di Fs che prevede 200 miliardi di euro di investimenti di cui 180 per le infrastrutture ferroviarie e stradali.

#### La rimodulazione

Questo è lo stato dell'arte, ma la rimodulazione, ribadita anche nell'ultimo decreto Pnrr, firmato dal ministro Fitto, ha ridisegnato in parte la mappa degli interventi trasferendo risorse dal Sud al Nord. In particolare, vengono tagliati 787 milioni dai collegamenti ferroviari ad alta velocità verso il Sud, per i quali la nuova dotazione scende a 3,8 miliardi. Mentre per l'AV del Nord

le risorse sono state aumentate di 160 milioni arrivando a quota 8,7 miliardi, con l'eliminazione però dall'elenco delle opere della circoscrizione di Trento e dei suoi 930 milioni. Nel capitolo "connessioni regionali", sparisce poi, come noto, dal piano la Roma-Pescara che però ha trovato copertura in altri fondi per 951 milioni, complice forse l'elezione in Abruzzo. Altri 504 milioni vengono depennati dagli interventi sull'Arms, il sistema di segnalamento per la gestione del traffico ferroviario: saranno ridotti i chilometri coperti che passano da 3.400 a 2.785. E ulteriori tagli investiranno le stazioni ferroviarie del Mezzogiorno.

© SPINAZZOLONE/REUTERS

Tra le opere chiave, l'alta velocità Napoli-Bari: 130 chilometri di linea per 6 miliardi di investimento totale

# Fondi Ue e Recovery, istituzioni unite per spingere la spesa

#### Il caso Lazio

Da Bei e Cdp l'impegno a fornire assistenza tecnica alle amministrazioni

Andrea Marini

I fondi strutturali, il Pnrr e la finanza europea sono un'opportunità che l'Italia non può perdere per portare a compimento la transizione verde e quella digitale. Per questo tutti gli attori coinvolti nel trasferimento materiale di queste risorse ai territori (dalle Regioni a Cassa depositi e prestiti, fino alla Banca europea degli investimenti) si sono detti aperti alla massima collaborazione per accelerare tutte le procedure. Il tema è stato ieri al centro dell'incontro "Next Generation Eu, Bilancio Ue e fondi Bei: opportunità per imprese" a Roma, che ha visto dialogare i rappresentanti delle istituzioni europee, nazionali e locali.

«Stiamo attuando una gestione virtuosa del Fesr 2021-2027 con l'attivazione di oltre 360 milioni di euro "messi a terra". La strada è ancora lunga ma confidiamo che, grazie alla grande sinergia istituzionale riusciamo a fare del Lazio una delle Regioni locomotive del Paese», ha dichiarato il presidente della Regione Lazio Francesco Rocca.

Roberta Angelilli, vicepresidente della Regione Lazio e assessore allo Sviluppo economico, ha sottolineato l'importanza di «essere in rete con i principali attori dei fondi internazionali. Ci aspettiamo nella prossima legislatura di avere la Commissione Ue al nostro fianco, soprattutto sul tema prioritario dell'approvvigionamento energetico e della transizione green. Abbiamo di fronte una tabella impegnativa che non può essere rinviata».

Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma, ha ricordato l'importanza che hanno i fondi europei per creare ricchezza sul territorio: «Le imprese sono tra i sostenitori più convinti della Ue. Quest'ultima ha un ruolo indispensabile per la sostenibilità ambientale e l'innovazione».

Il direttore dell'Ufficio del Parlamento europeo in Italia, Carlo Corazza, ha ricordato l'importanza di avere un bilancio europeo: «Il Next-Generation Eu è un primo passo. Senza questo è impossibile la transizione energetica o la difesa comune. Ma le regioni europee devono spendere bene queste risorse. È l'unico modo per convincere la Germania e i Paesi frugali della bontà di queste misure».

Il direttore della Rappresentanza della Commissione europea in Italia, Antonio Parenti, ha sottolineato l'importanza dell'Italia nel contesto europeo: «È la seconda potenza industriale e il terzo Paese per popolazione in Ue, nonché un ponte ver-

so l'Africa. Ha quindi una grande responsabilità nell'utilizzo corretto dei Fondi europei, soprattutto per la transizione digitale e ambientale. Solo in questo modo si potranno convincere altri Paesi sull'importanza di questi strumenti».

Andrea Durante, capo unità nel settore pubblico e attività regolate della Banca europea per gli investimenti (Bei), ha ricordato che le risorse della Bei sono fondamentali per progetti come la transizione verde e ha ribadito la disponibilità a fornire «assistenza tecnica» per l'utilizzo delle risorse.

Una disponibilità sottolineata anche da Martina Colombo, responsabile affari europei di Cassa Depositi e Prestiti: «Da 15 anni lavoriamo con le istituzioni europee per avvicinarle ai territori. Noi aiutiamo anche a rispettare i tempi e accompagniamo le amministrazioni con il nostro supporto tecnico».

Durante la successiva tavola rotonda, gli eurodeputati Salvatore De Meo, Ppe-Fi, Beatrice Covassi, S&D-Pd, Nicola Procaocini, Ecr-Fdi, Anna Bonfrisco, Id-Lega, in un clima bipartisan, hanno sottolineato l'importanza dell'attuazione del Pnrr.

Rocca e Angelilli: «La priorità della Giunta regionale è spendere tutte le risorse disponibili»

Poi è stata la volta dei rappresentanti delle regioni. Andrea Di Lucenenti, vicepresidente e assessore allo sviluppo economico della Regione Molise, Michele Michelini, Direttore Dipartimento Sviluppo Economico della Regione Umbria, e Germano De Sanctis, direttore dipartimento Sviluppo economico della Regione Abruzzo. Il loro compito è stato quello di sottolineare l'impegno delle Regioni nell'accelerare la messa a terra dei fondi europei.

In conclusione, sono state illustrate le opportunità offerte dai Fondi dell'European Innovation Council, strumento a sostegno dell'innovazione promosso dalla Commissione Europea nell'ambito del programma Horizon Europe che, con oltre 13,5 miliardi, che supporta ricercatori, start up e piccole e medie imprese nel proporre soluzioni innovative sul mercato attraverso finanziamenti, opportunità di networking e partnership e servizi di accelerazione delle imprese. Sessione conclusiva a cui hanno partecipato Michel Scheffer, presidente dell'European Innovation Council, Chiara Petrelli, membro del board dell'European Innovation Council, e Marco Falzetti, direttore dell'Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea (Apr). Il tema emerso è l'obiettivo, per le aziende che vogliono accedere ai servizi di accelerazione delle imprese, di dotarsi delle competenze adeguate alla stesura del business plan.

© SPINAZZOLONE/REUTERS

**CONSULENTIA 24**  
IL PIÙ GRANDE APPUNTAMENTO DEI CONSULENTI FINANZIARI

**AUDACI E VISIONARI.**  
Studiamo il presente per valorizzare il futuro.

**ISCRIZIONI APERTE**  
su [consulentia.com](http://consulentia.com)

**19, 20, 21**  
marzo  
2024

**ROMA**  
Auditorium Parco della Musica

In collaborazione con:

AXA	BNP PARIBAS	ALLIANZ	ALLIANZ	ANIMA	INVESTMENT MANAGEMENT	AMMUT	mediolanum	WORLDWIDE
BlackRock	UBI	BNP MILEN	CANDAMORE	CAPITAL GROUP	CGM	COLSON	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT
DNA	dws	EUROBON	Flexity	GENIUS	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT
INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT
M&G	INVESTMENT MANAGEMENT	Morgan Stanley	NATIXIS	INVESTMENT MANAGEMENT	Nordea	PICET	PIMCO	Schroders
INVESTMENT MANAGEMENT	INVESTMENT MANAGEMENT	UBS	Vanguard	Vontobel	ZURICH			

un evento ideato da **ANASF**  
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CONSULENTI FINANZIARI

#consulentia  
seguici su [www.consulentia.com](https://www.consulentia.com)



Il confronto. Da sinistra, Carlo Corazza, direttore dell'Ufficio del Parlamento Ue in Italia, Antonio Parenti, direttore della Rappresentanza della Commissione Ue in Italia, Francesco Rocca, governatore del Lazio, Roberta Angelilli, vicepresidente del Lazio e assessore allo sviluppo, e il vicedirettore del Sole24Ore Alberto Orioni

## Primo Piano Il rilancio con i fondi nazionali



La sforbiciata dei fondi. A pagare il dazio maggiore è il rinnovamento degli ospedali

# Sanità, treni, strade: tagli e rinvii sul 70% del Pnrr-bis

**Investimenti.** Il Dl 19/2024 riduce o rinvia le risorse per 22 dei 30 filoni del Piano complementare. Coinvolti anche porti, energia e beni culturali

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**  
ROMA

Finora il Piano nazionale complementare, replica italiana del Pnrr finanziata da 30,5 miliardi di debito nazionale, ha vissuto all'ombra del suo fratello maggiore europeo. E, lontano dai riflettori, sembra aver maturato ritardi anche più importanti, come mostra la revisione a tutto campo operata con il decreto Pnrr pubblicato sabato in Gazzetta Ufficiale (Dl 19/2024) ora alla Camera. Decreto che ieri ha incassato il placet dei sindaci. «Siamo soddisfatti, tutti i finanziamenti sono stati recuperati e nessun cantiere dovrà fermarsi», ha commentato Antonio Decaro, presidente Ancl.

Palazzo Chigi dovranno individuare gli eventuali interventi relativi al Pnc oggetto di finanziamento», con l'obiettivo di recuperare ulteriori fondi da destinare al Fondo di sviluppo e coesione. Anche il braccio di ferro tra i ministri Raffaele Fitto e Giancarlo Giorgetti, insomma, appare destinato a continuare, con repliche semestrali dopo la prima tappa delle prossime settimane.

Per il momento, la riscrittura del Piano nazionale complementare riduce la dotazione di dieci misure che spaziano dalla sanità all'energia, fino ai trasporti. In valore assoluto il dazio maggiore è attribuito al rinnovamento degli ospedali, che si vedeva stralciare 510 milioni su 1,45 miliardi originari. Una quota di queste risorse, assicura il decreto, sarà caricata sul fondo ordinario per l'edilizia sanitaria istituito dalla legge finanziaria del 1988 che ha anche il pregio di evitare scadenze e monitoraggio. Non saranno della partita, però, le Province di Trento e Bolzano e la Regione Campania. Sempre in ambito sanitario, un taglio arriva anche per gli ecosistemi innovativi della salute e per il capitolo «salute, ambiente, biodiversità e clima». In materia di trasporti, di gran lunga la voce più consistente del Piano, la sforbiciata maggiore arriva agli incentivi per il rinnovo e l'ammmodernamento delle navi: il programma viene sostanzialmente azzerato perdendo 408,3 dei 490 milioni originari. Ancora più lungo è l'elenco dei programmi di investimento che vedono slittare una quota più o meno rilevante di coperture al 2027-2028, a riprova degli incampi che stanno rallentando l'attuazione del Pnc. Anche su questo il quadro non è chiarissimo, visto che l'ultima relazione della Ragioneria generale dello Stato, a settembre scorso, biasimava le inadempienze ministeriali nel completamento dei censimenti informatici: in ogni caso, ammetteva il rapporto, «in via generale si conferma la tendenza all'incremento dei ritardi», segnalando come non conseguito il 45% degli obiettivi dell'autunno 2023.

Nel panorama degli slittamenti dominano gli interventi del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti guidato da Matteo Salvini. Si rimanda al 2027-2028 il 35% dell'attuazione finanziaria del piano di messa in sicurezza di ponti, viadotti e tunnel della A24 e della A25, il 22% dei lavori analoghi sulle altre strade e il 25,8% del rafforzamento delle linee ferroviarie regionali. Spostamenti di entità simile riguardano i filoni dedicati a elettrificazione delle banche dei porti, contratti di filiera per l'agricoltura, investimenti sul patrimonio culturale e la costruzione e il rinnovamento delle carceri.



**PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA AL FESTIVAL DI TRENTO**  
Al Festival dell'Economia di Trento (dal 23 al 26 maggio 2024) torna l'Osservatorio Pnrr, per analizzarne

bilancio e prospettive, con il sottosegretario all'Economia Federico Freni, il professor Carlo Altomonte della Bocconi e la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio.

### Gli effetti



**GLI INTERVENTI TAGLIATI**  
Le misure del Piano nazionale complementare con una riduzione di risorse per la rimodulazione  
Valori in milioni di euro

INTERVENTO	DOTAZIONE INIZIALE	RIMOD.	DIFFERENZA %
Incentivi fino al 50% dei costi per il rinnovo o ammodernamento delle navi	490	-408,3	-83,3
Realizzazione di impianti di liquefazione di gas naturale	220	-144,0	-65,5
Efficientamento energetico	50	-30,0	-60,0
Verso un ospedale sicuro e sostenibile*	1.450	-510,0	-35,2
Rinnovo del materiale rotabile e infrastrutture per il trasporto ferroviario delle merci	200	-70,0	-35,0
Ecosistema innovativo della salute	427	-132,6	-31,0
Ecosistemi per l'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	350	-105,8	-30,2
Rinnovo o acquisto, da parte di RH, di navi per lo Stretto di Messina	80	-23,2	-29,0
Rinnovo delle flotte di bus, treni e navi verdi	600	-60,0	-10,0
Salute, ambiente, biodiversità e clima	500	-34,7	-6,9

**CALENDARIO ALLUNGATO**  
Le misure del Piano nazionale complementare con un allungamento dei tempi di finanziamento e attuazione per la rimodulazione. Valori in milioni di euro

INTERVENTO	DOTAZIONE	RISORSE RINVIATE AL 2027-28	% SUL TOTALE
Messa in sicurezza e monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel (A24-A25)	1.000	340	34,0
Rafforzamento delle linee ferroviarie regionali	1.550	400	25,8
Contratti di filiera e distrettuali per l'agricoltura	1.203	300	24,9
Elettrificazione delle banche dei porti (Cold Ironing)	700	170	24,3
Costruzione e miglioramento di penitenziari	132,9	30	22,6
Monitoraggio dinamico per il controllo da remoto di ponti, viadotti e tunnel della rete viaria principale	450	100	22,2
Investimenti strategici su siti del patrimonio culturale e naturale	1.455	315	21,6
Interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016	1.780	250	14,0
Sviluppo dell'accessibilità marittima e della resilienza dei porti**	1.470	150	10,2
Accordi per l'innovazione	1.000	70	7,0
Tecnologie innovative in ambito sanitario e assistenziale	500	30	6,0
Ultimo/Perultimo miglio ferroviario/stradale	250	10	4,0

(\*) Il finanziamento è messo a carico del fondo per l'edilizia sanitaria (legge 66/1988) con eccezione di Province Autonome di Trento e Bolzano e di Regione Campania. (\*\*) Il finanziamento della misura viene aumentato di 330 milioni fino al 2028.  
Fonte: Elaborazione del Sole 24 Ore sul decreto legge 2/2024

## Zes unica, ecco le istruzioni ai sindaci in attesa del Piano

### Mezzogiorno

**Autorizzazione unica solo per investimenti produttivi Fuori energia e commercio**

**Carmine Fotina**

In attesa del Piano strategico per la Zona economica speciale unica, arrivano indicazioni operative ai sindaci e imprese. Con una lettera inviata il 28 febbraio dal coordinatore della Struttura unica di Palazzo Chigi, Antonio Caponetto, a tutti i sindaci dei Comuni interessati e alle associazioni imprenditoriali, sono stati trasmessi gli orientamenti operativi sulla Zes unica creata a posto delle 8 zone regionali e interregionali del Sud. Orientamenti indispensabili nelle more del Piano strategico triennale, previsto dal decreto Sud del settembre 2023, che dovrebbe fissare i settori da promuovere e gli investimenti prioritari ma che arriverà solo tra un paio di mesi.

In questa incertezza, lo scorso 20 febbraio si è riunita la cabina di regia interministeriale che - su proposta del ministro per gli Affari Ue, il Sud, la coesione e il Pnrr Raffaele Fitto - ha deciso di formulare un atto di indirizzo. Nella lettera si specifica che, fino all'approvazione del Piano, potranno accedere al regime semplificato dell'autorizzazione unica i progetti che ricadono in una delle aree già comprese nelle precedenti 8 Zes, se coerenti con il Piano di sviluppo strategico da queste già adottato. Un modo per salvare in alcuni casi iniziative in settori come il commercio e il turismo che non sono invece inclusi da quanto disposto con il decreto Sud dello scorso settembre. I progetti relativi ad altri territori delle regioni interessate (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia, Sardegna), esterni alle vecchie Zes, dovranno invece restare nel binario del Dl. Si parla di investimenti «da localizzarsi prevalentemente in aree industriali o destinati a insediamenti industriali produttivi», con tre finalità: realizzazione di nuovo stabilimento; ampliamento di uno nuovo; riconversione di uno esistente. La lettera è ancora più chiara nel passaggio dove si aggiunge che i progetti che non hanno queste caratteristiche resteranno sotto competenza del Suap (sportelli unici per le attività produttive) comunale e a questo proposito, viene sottolineato che sulla base del decreto non sono soggetti all'autorizzazione unica di competenza della Struttura di missione Zes i progetti relativi alle attività della legge sul commercio (Dlgs 114/1998); quelli soggetti a Scia, Scia unica e Scia condizionata; quelli per impianti e infrastrutture energetiche e per opere che ricadono nella competenza territoriale degli aeroporti, oltre che i progetti di investimento esteri di interesse strategico nazionale.

Una seconda sezione della lettera tocca invece il funzionamento dello Sportello unico digitale Zes (Sud Zes), reso attivo dal 1° marzo per ricevere le istanze di autorizzazione unica da tutto il territorio della Zona unica. Qui la situazione è delicata considerato che sono state ereditate già quasi 200 pratiche aperte. Per quanto riguarda le domande future, nei Comuni che aderiscono alla piattaforma www.impresainungione.gov.it, le imprese potranno accedere direttamente a Sud Zes in virtù dell'integrazione delle due piattaforme. Nel caso in cui il proprio Comune non aderisca a impresainungione.gov.it, gli imprenditori dovranno presentare istanze di autorizzazione unica direttamente allo sportello Sud Zes.

**Prima sforbiciata da 1,188 miliardi, ma tra 30 giorni nuovi decreti promettono riduzioni ulteriori**

Al termine di un intenso confronto non privo di scintille tra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia, il decreto mette mano a 22 dei 30 interventi del Piano, cioè il 73% del totale. Sul terreno finanziario, la rimodulazione investe 3,9 miliardi che però vengono in parte sposti in avanti al 2027-2028 allungando quindi il calendario originario che, come nel caso del Next Generation EU, si fermava al 2026. Il saldo finale, quindi, registra per ora un taglio da 1,188 miliardi, ma il conto promette di essere aggiornato in fretta. Entro il 22 marzo (venti giorni dall'entrata in vigore), sempre secondo il Dl Pnrr quater, una serie di decreti di

### PNRR

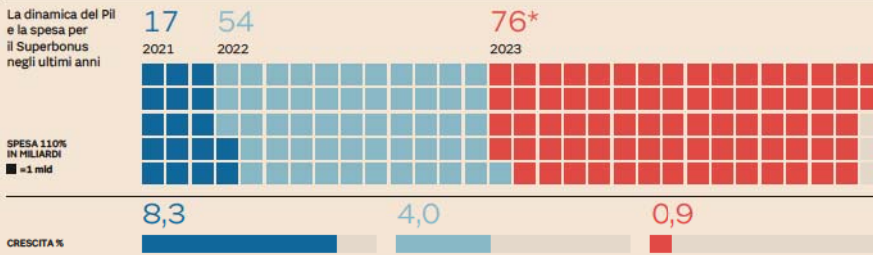
## L'Italia chiede la revisione mirata

L'Italia ha presentato alla Commissione europea una richiesta di revisione mirata del suo piano per la ripresa e la resilienza. Secondo l'esecutivo comunitario, le modifiche proposte sono tecniche. Oggi il ministro Fitto incontrerà a Bruxelles, tra gli altri, la presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola e il vicepresidente esecutivo della Commissione europea Valdis Dombrovskis.

## Primo Piano

### Il bilancio degli incentivi

#### A confronto



(\* Stima. Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Istat e Mef)

# Superbonus, la spesa totale in volo verso i 150 miliardi

**Conti pubblici.** Con gli ultimi aggiornamenti il costo della misura è pari a oltre quattro volte le stime iniziali. Le uscite più alte sono concentrate nel 2023, quando la crescita invece è minore

**Gianni Trovati**  
ROMA

Centocinquanta miliardi. Per ora. I numeri aggiornati venerdì dall'Istat con i conti annuali delle amministrazioni pubbliche permettono di rivedere le cifre del Superbonus: senza ambire a un consuntivo definitivo, perché il contatore promette di muoversi ancora. Il dato certo è il rigonfiamento del deficit 2023, e di conseguenza l'aumento del debito extra che si spalmerà sui prossimi anni: i calcoli del Mef primavera scorsa vedevano un carico medio di 23,4 miliardi l'anno nel 2024/26, ma da allora sotto i ponti del Superbonus è passata molta acqua, sotto forma di crediti ulteriori che possono portare l'ipoteca annua in zona 30 miliardi; fino agli sgoccioli della legislatura.

L'ultima scossa è quella che ha portato il disavanzo del 2023 dal 5,3% stimato a ottobre nella NadeF al 7,2% indicato dall'Istituto di statistica. La novità è figlia di due movimenti contrapposti. Il primo, marginale, è al ribasso, per una crescita reale leggermente più vivace delle attese (+0,9% contro il +0,8% del programma ufficiale di finanza pubblica) e soprattutto per un deflatore del Pil più alto (5,3% invece di 4,5%); il secondo, molto più intenso, è al rialzo, prodotto quasi integralmente dalla corsa del supercredito d'imposta per l'edilizia.

A ottobre la NadeF, moltiplicando di circa 2,6 volte le stime di aprile del Def, attribuiva al Superbonus un impatto vicino ai 37 miliardi. Ma al netto del mini spostamento deciso in autunno sul 2023 per finanziare gli aumenti sugli aumenti ai dipendenti statali e sui conguagli alle pensioni, il disavanzo ha maturato un altro 1,8% di Pil, peraltro calcolato su un prodotto nominale un po' più alto di quello ipotizzato a ottobre. Risultato: il costo del 2023, l'anno scorso si può stimare a 74-76 miliardi, con un aumento intorno al 40% rispetto ai 54 miliardi attribuiti dall'Istat al 2022. Non male per un anno che, dopo il decreto di metà febbraio con cui il Governo aveva promesso la chiusura dell'emorragia da Superbonus, avrebbe dovuto vedere una flessione della spesa.

In realtà, come i tecnici avevano previsto quando avevano letto il testo del decreto, i cancelli non si sono chiusi: a tenerli aperti sono state soprattutto le deroghe che garantivano il vecchio trattamento alle Cilas presentate entro il 17 febbraio. E tutto lascia pensare che i numeri definitivi si muoveranno ancora: i crediti d'imposta impiegano un tempo tecnico di qualche settimana per piovere nelle tabelle del monitoraggio mensile dell'Enea, che agnanno contemplanò 7,6 miliardi di costi in più rispetto a dicembre. È la corsa di fine anno, che ha dimensioni ancora in parte indefinite, almeno nei dati ufficiali.

C'è un altro fattore che però impone di non ritenere chiusa la storia del Superbonus: il 110%, prima di tutto, non è finito, perché è ancora in vigore

(fino a fine 2025) per gli immobili danneggiati dai terremoti e per le Rsa, mentre la cessione del credito è ancora possibile (ora con sconto al 70%) per i lavori nei condomini che avevano presentato le Cilas in tempo utile. Da qui non possono arrivare i numeri ciclici visti finora, ma il panorama rimane tutt'altro che fermo.

I calcoli di venerdì scorso portano il deficit medio degli ultimi quattro anni all'8,5% del Pil, medle che non si vedevano in Italia dalla crisi dei primi anni 90. E riaccedono il dibattito sugli effetti espansivi della misura.

Una banale serioristica del Pil mostra che negli ultimi quattro anni la

crescita è stata inversamente proporzionale alla spesa per Superbonus: nel 2021, quando la sprinta dell'agevolazione è stata marginale anche per i lunghi problemi di avvio operativo della misura, il rimbalzo post pandemico ha prodotto il record del +8,3% di Pil, l'anno dopo la crescita si è (inevitabilmente) dimezzata mentre il peso del Superbonus si gonfiava, e ha rallentato al +0,9% con il picco delle uscite per il bonus. Questo non significa naturalmente che la superagevolazione non abbia avuto effetti espansivi: ma il rapporto costi/benefici appare parecchio sbilanciato sul primo elemento.

## Leo: «In arrivo altri decreti su redditi agrari e autonomi»

### Il nuovo fisco

Nel cantiere della riforma al lavoro sui tributi non onerosi e sulle Partite Iva

Prosegue il cammino di attuazione della riforma fiscale. Dopo l'approvazione di nove decreti delegati, di cui due su sanzioni e giochi ancora in attesa delle pubblicazioni sulla Gazzetta Ufficiale, i tecnici lavorano alla nuova riscossione, ai piccoli tributi e in parte alla riforma della tassazione delle partite Iva, intese come commercianti, artigiani e professionisti. Il prossimo 13 marzo, poi, saranno presentati alla Camera, dalla premier Giorgia Meloni, dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti e dal suo vice Leo i nuovi testi unici sul riordino delle norme.

La conferma è giunta ieri dello stesso padre della riforma fiscale, il viceministro all'Economia, Maurizio Leo: «Stiamo predisponendo altri decreti che andranno in Consiglio dei ministri questa settimana o la prossima». Nel suo intervento al convegno organizzato dalla Consob "Soffitti di cristallo e muri di gomma" per la leadership femminile (si veda il servizio a pagina 40), Leo ha aggiunto che «la riforma fiscale guarda con attenzione anche al mondo delle quote in termini di semplificazione e l'obiettivo è arrivare alla certezza del diritto che deve essere elemento cardine soprattutto per le quote» dal momento che oggi, ad esempio, sulla determinazione del reddito delle quote non c'è chiarezza. E «Compatibilmente con le risorse disponibili», ha poi detto il viceministro dell'Economia, il governo punta alla riduzione Ires». Quell'imposta è «og-

### Al primo Consiglio dei ministri utile la nuova riscossione, il testo unico delle dogane e la riforma dei giochi

gi al 24% e vogliamo gradualmente portarla giù, ma il vantaggio deve essere mirato a due obiettivi: occupazione o investimenti innovativi», ha spiegato. «Inoltre - ha concluso Leo - in questo contesto bisogna dare la possibilità all'impresa di patrimonializzarsi e fare l'investimento entro il biennio».

Intanto, come detto, i tecnici del Dipartimento Finanze delle Entrate lavorano alla riforma della riscossione con cui il governo conta soprattutto di tagliare il magazzino della ex Equitalia in cui sono "stipati" i 206 miliardi di crediti, dei quali ancora riscuotibili sarebbero solo poco più di 60 miliardi. L'idea allo studio sarebbe quella di cancellare dichiarandoli inesigibili tutti quei crediti che dopo 5 anni non sono stati incassati dall'agenzia Entrate-Riscossione, nonostante i tentativi e l'invio delle cartelle. Altro intervento di rilievo è quello che punta a cancellare il ruolo mentre per i contribuenti punterebbe ad allargare il più possibile l'accesso alla rateizzazione dei debiti fiscali e contributivi fino a 120 rate.

Coperture permettendo l'altro provvedimento in cantiere è quello che punta a rivedere la tassazione su alcune tipologie di reddito a partire da quello agrario, quello sui lavoratori autonomi e i professionisti o ancora per le operazioni straordinarie messe in campo dalle imprese. Sul professionisti potrebbe trovare subito attuazione, ad esempio, il principio della delega che introduce la «neutralità fiscale delle operazioni di aggregazione e riorganizzazione degli studi professionali, comprese quelle riguardanti il passaggio da associazioni professionali a società tra professionisti».

—M. Mo.

### L'analisi

## IL DEFICIT AL 7,2% AVVICINA LA PROCEDURA D'INFRAZIONE

di Dino Pesole

Con il deficit del 2023 esploso al 7,2% spinto dal superbonus, quasi due punti in più rispetto al 5,3% previsto dal governo, la partita appare chiusa in partenza. A fine giugno, celebrate le elezioni europee, la Commissione europea aprirà con ogni probabilità una procedura d'infrazione per disavanzo eccessivo. Si avvicina anche l'ipotesi di una manovra-bis, ma la linea che va emergendo a Bruxelles, con la Commissione vicina alla scadenza del suo mandato e con elezioni alle porte, è che non vi sarà una richiesta esplicita in tal senso. Lo stesso commissario agli Affari economici, Paolo Gentiloni, ieri a Roma nel corso di un convegno in Bocconi ha detto che la manovra bis non è all'ordine del giorno. Si attende prima di tutto l'aggiornamento dei dati macroeconomici e di finanza pubblica che verranno resi noti a metà aprile con il nuovo Documento di economia e finanza, con il Pil che dopo lo 0,9% del 2023 ben difficilmente potrà attestarsi all'1,2% previsto dalla NadeF. Massima attenzione al dato sul debito che nel 2023 ha chiuso a quota 137,3% (merito dell'inflazione che gonfia il Pil nominale) rispetto al 140,2% stimato nella NadeF e che nel quadro programmatico ora in via di revisione dovrebbe mantenersi attorno al 140,1% nell'anno in corso.

La prima valutazione verterà sull'impatto e la natura dello scostamento rispetto al parametro del 3% del Pil che resta comunque in vigore, e un nuovo step è previsto in autunno quando si sarà insediata la nuova Commissione. Da chiarire se l'eventuale procedura di infrazione camminerà - come pare probabile - di pari passo con la "traiettorie tecnica" che la Commissione indicherà per ogni Paese spalmato su un quadriennio estendibile a sette anni, secondo lo schema definito dal nuovo impianto di governance.

Il problema principale per i nostri conti pubblici si riassume nel binomio bassa crescita e debito che resta su livelli molto elevati. Con la crescita dell'anno in corso collocata in una forchetta dello 0,6-0,8%, il ritmo di discesa del debito dovrà essere rivisto. Da questo punto di vista rientrano comunque nella lista dei Paesi che presentano squilibri macroeconomici eccessivi. È probabile che in procedura d'infrazione, fino a quando il deficit non verrà ridotto al di sotto del 3% del Pil, venga meno l'obbligo di ridurre il debito di un punto l'anno, a fronte dell'impegno a un percorso di aggiustamento di durata triennale con correzione del deficit strutturale di almeno lo 0,5% l'anno. Margini molto stretti, dunque, anche per la prossima manovra di bilancio. Arduo ipotizzare che si possa tentare nuovamente la strada del ricorso al deficit, così come avvenuto per l'ultima legge di Bilancio: 3,2 miliardi per il 2023, 15,7 per il 2024, 4,6 miliardi per il 2025. Per confermare le due misure portanti della manovra del 2024 (la decontribuzione fino a 35mila euro e il primo modulo della riforma Irpef) occorrerà individuare coperture per circa 14,5 miliardi. Un impegno non da poco, con 150 miliardi di costo del superbonus che pesano come un macigno sulla tenuta dei conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MIB Trieste School of Management

**9**  
SAB.  
**MARZO**  
dalle 9:30 alle 13:30

# MIB TRIESTE OPEN DAY

**Il punto di partenza per la tua crescita**

MBA, Master, Borse di Studio ed Executive Education.  
Masterclass su AI & Mondo del Lavoro.

→ **Vieni a trovarci**

[www.mib.edu/openday2024](http://www.mib.edu/openday2024)

MIB Trieste School of Management  
Largo Caduti di Nasirya 1, Trieste



## Imprese &amp; Territori

# Petrolchimica, piano Isab da 750 milioni a Siracusa

## Industria

Per la società di Gøi Energy impianti più efficienti e un nuovo sito green

Il dg Martino: «Prevista anche una linea per produrre l'idrogeno verde»

Nino Amadore  
Dal nostro inviato  
PRIOLIO (SIRACUSA)

La possiamo battezzare la strategia dei due binari: da un lato l'efficienza di una parte degli impianti esistenti, dall'altro la costruzione di una nuova raffineria green sul modello di fronte fatto da Eni a Gela. È il cuore del piano strategico di Isab, la società proprietaria di due raffinerie a Priolo nell'area Industriale di Siracusa rilevata dai Cipriotti di Gøi Energy dal rivale di Lukoil a maggio dell'anno scorso. Un piano strategico che la società, sulla base delle previsioni normative sul golden power, ha già trasmesso al ministero per le Imprese e il made in Italy il 13 ottobre dell'anno scorso. «In questi mesi - dice Bruno Martino, direttore generale e componente del consiglio di amministrazione di cui è presidente da settembre Massimo Nicolazzi - abbiamo lavorato guardando soprattutto alla prospettiva: a come affrontare la transizione».

Un cantiere aperto quasi sotto traccia che appare all'insegna del pragmatismo e guarda ai due binari di sviluppo che corrono parallelamente. Il primo è quello degli interventi di efficientamento e qualificazione che riguardano una parte degli impianti di Priolo: per questo tipo di lavori è stata pianificata una spesa di 350 milioni e sono i fondi che potranno arrivare grazie alla garanzia Sace. «Abbiamo tutto pronto - spiega il direttore - anche i contratti con le banche in via generale ma manca il decreto del Mef che dovrebbe arrivare alla fine di marzo. A quel punto potremo

stipulare i contratti e avviare l'iter per tutti gli interventi necessari: l'obiettivo è dare più efficienza a una parte degli impianti esistenti e abbattere le emissioni di Co<sub>2</sub>».

L'altro binario di questa strategia è quello che riguarda invece il nuovo impianto che punta su Hvo (carburante sintetico prodotto da materie prime sostenibili) e Saf (carburante sostenibile per gli aerei). «Abbiamo preso come project manager Bernardo Casa, manager di grande esperienza, che è stato in Eni e soprattutto è stato tra i protagonisti della trasfor-

mazione in chiave green della raffineria di Gela». Il progetto per i nuovi impianti vale 400 milioni e prevede, in parallelo, anche la costruzione di un impianto per la produzione di idrogeno verde: si tratta di «un impianto del costo di circa 70 milioni e che produce idrogeno verde in quantità per avere una produzione di Saf da 400 tonnellate». Ma l'impianto per l'idrogeno non sarà Isab a costruirlo. «Abbiamo già avviato contatti con le compagnie aeree per quanto riguarda la fornitura di Saf e vogliamo fare in fretta perché sappiamo che c'è molta domanda - spiega ancora Martino -. Sul fronte dell'idrogeno invece puntiamo a un fornitore esterno che realizzi l'impianto e anche in questo caso abbiamo già avviato contatti per possibili partnership. Pensiamo che il nuovo impianto possa garantirci un Ebitda di poco meno di 200 milioni l'anno». È sul fronte dell'economia circolare Isab ha anche avviato un ragionamento sul fronte dello smaltimento dei rifiuti: «Se si dovesse presentare l'opportunità - dicono in azienda - pensiamo a un termovalorizzatore, un impianto waste to chemical. Ma in questo caso siamo alla valutazione dell'iniziativa». Sul mercato esistono impianti del genere che producono anche idrogeno che può essere usato per i carburanti. Si vedrà.

Intanto c'è da affrontare quella che possiamo definire ordinaria gestione. Dell'ordinaria gestione fa parte la grande fermata generale che Isab fa ogni cinque anni: quest'anno è prevista con inizio tra la fine di aprile e l'inizio di maggio, durerà 46 giorni con un investimento complessivo tra 90 e 100 milioni. «La fermata di primavera è un grande sforzo per l'azienda ed è anche la testimonianza del nostro impegno - dice Martino -. Ed è anche un momento importante per il territorio soprattutto in termini di forza lavoro: nel periodo dei lavori per la manutenzione straordinaria degli impianti oltre ai nostri circa mille dipendenti diretti e ai 14.000 lavoratori dell'indotto che quotidianamente lavorano con noi saranno impegnate altre tremila persone».

## SIDERURGIA

### Ex Ilva, ripreso il tavolo Sace

È ripreso con la nuova governance commissariale di Acciaierie d'Italia il confronto con Sace. Lo si apprende da fonti vicine al dossier che spiegano che «in considerazione dell'intervento nomina del commissario straordinario di Acciaierie d'Italia e della mutata governance, sono in corso con Sace valutazioni condivise con l'azienda e tutti gli attori istituzionali coinvolti per trovare soluzioni che consentano la continuità aziendale, salvaguardando anche le ragioni dei creditori dell'acciaieria». Il confronto aveva incontrato difficoltà soprattutto per l'accesso ai dati relativi ai crediti dell'indotto. «Da parte del Governo e della struttura commissariale c'è la piena disponibilità a trovare una soluzione che debba essere dirimente per il salvataggio dell'indotto», ha dichiarato Fabio Greco, presidente di Aigi (impresa indotto Taranto) dopo i colloqui di ieri con Mimit e Sace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Genova, in cantiere il primo tunnel sottomarino in Italia

## Infrastrutture

La galleria sarà lunga 3,5 chilometri, l'apertura al traffico prevista per il 2029

Raoul de Forcade

«Sarà il primo tunnel sottomarino in Italia, è il più grande, per diametro, in Europa nonché il quarto al mondo (sempre quanto a diametro, ndr)». Lo ha detto ieri l'ad di Autostrade per l'Italia, Roberto Tomasi, alla cerimonia con cui è stata ufficializzata la partenza dei lavori per la costruzione della galleria sottomariva di Genova. Lavori partiti col primo colpo di benedica di una ruspa, che ha cominciato ad abbattere una palazzina nell'area di San Benigno, all'interno del porto della Lanterna.

Alla cerimonia d'avvio dell'opera erano presenti il vicepresidente e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, affiancato dal suo vice, Edoardo Rixi, e dal ministro dell'Interno Matteo Plantedosi; nonché i rappresentanti delle istituzioni liguri e genovesi. Il tunnel viene considerato un'arteria fondamentale per l'attraversamento della città, sulla direttrice Ponente-Levante. L'opera, tra l'altro, ha ricordato Tomasi, «rientra negli

impegni che avevamo preso con Genova dopo il crollo del ponte Morandi (avvenuto il 14 agosto 2018, con 43 vittime, ndr). Autostrade concorre con 700 milioni di proprie risorse alla realizzazione dell'opera. E se ci fosse un superamento di questa cifra (che in effetti è già stato ipotizzato, in seguito al rincari delle materie prime, e porterebbe il costo a 970 milioni, ndr), come previsto nell'accordo transattivo, sarà coperto con investimenti della società, poi recuperati coi pedaggi sui 3 mila chilometri di rete nazionale. Stiamo, peraltro, rispettando i tempi dell'atto transattivo chiuso, a suo tempo, con il Governo (per varie opere compensative, ndr): dei 3,4 miliardi concordati ne abbiamo già spesi 2, in piena linea con le previsioni economiche dell'intesa».

Il tunnel sarà lungo 3,5 chilometri, con due gallerie principali separate, una per ogni direzione di marcia, dove i veicoli potranno viaggiare a 70 chilometri orari; avrà un diametro esterno di scavo di 16 metri e una profondità massima di 45 metri sotto il livello del mare. L'apertura al traffico è prevista per il 2029. Saperà i tecnici di Aspi, con il tunnel in funzione si

Tomasi: «Progetto di assoluta eccellenza»  
Salvini: «Genova modello del green deal intelligente»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

risparmieranno più di un milione di ore di viaggio ogni anno, con ricadute positive anche in termini ambientali, perché Genova avrà, alla fine, 10 ettari di nuovi parchi urbani, attrezzati anche con percorsi ciclopeditali. «È un'opera d'ingegneria - ha concluso Tomasi - di assoluta eccellenza, anche riguardo alle tecnologie per la sicurezza; e l'iter autorizzativo è certamente da record, perché abbiamo aperto i lavori in meno di un anno. Questo dimostra che, volendo fare le cose, ci si riesce».

Un tema toccato anche da Salvini, il quale ha sottolineato che «Genova è il modello del green deal intelligente. Grazie alla città, grazie agli operatori portuali e agli imprenditori: questo è l'esempio dello Stato. In ogni sua ramificazione, che collabora e funziona». Da parte sua, il sindaco di Genova, Marco Bucci, ha ricordato che «il tunnel fa parte del disegno che crea Genova dei prossimi 30 anni».

Mentre il governatore della Liguria, Giovanni Toti, ha sottolineato che si tratta di un'opera «che Genova aspettava da oltre 40 anni»; e ha aggiunto: «Penso che il tunnel debba essere dedicato alle 43 persone innocenti che hanno perso la vita nella tragedia del Morandi».

Dopo la cerimonia di avvio dei lavori, è stato firmato, da ministri, aziende e sindacati, un Protocollo di legalità per gli appalti del tunnel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## BLAZEMEDIA COMPRA HD BLOG

Operazione di M&A nel settore dell'editoria digitale. A quanto risulta al Sole 24 Ore Blazemedia ha acquistato il 100% del capitale di HDNetwork,

società che detiene HDBlog, sito attivo sui temi della tecnologia ed elettronica di consumo. L'acquisizione consentirà di consolidare nel 2024 oltre 7 milioni di euro di ricavi



Grandi lavori. L'interno del cantiere per la linea Tav tra Torino e Lione

# Tav Torino-Lione, via alle compensazioni per i Comuni dei lavori

## Grandi opere

Seglata ieri l'intesa per l'ultima tranche di fondi pari a 50,1 milioni

Filomena Greco

A suggerire l'impegno del Governo italiano con i Comuni interessati dai lavori per il tunnel di base della Torino-Lione c'è a Torino il ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini, che firma il Protocollo di intesa con Regione Piemonte, Osservatorio Torino-Lione e Mit per le opere di accompagnamento alla nuova linea ferroviaria tra Italia e Francia. Sul piatto in totale ci sono 50 milioni, la seconda tranche di fondi che porta il totale di risorse a quota 96,6 milioni di euro. Sedici i comuni coinvolti anche se soltanto in 11 hanno fatto richiesta e presentato progetti - 32 in totale quelli che saranno finanziati - segno che c'è ancora in Val Susa una controparte all'opera da parte di alcune amministrazioni locali.

«Stiamo procedendo con passo spedito - dice il ministro dei Trasporti Matteo Salvini - e questo passaggio importante sulle opere compensative qualche anno fa sarebbe stato impensabile. Puntare sul ferro significa dare un contributo importante alla decarbonizzazione». Il 2023, ribadisce Salvini, sarà l'anno del primo treno sulla tratta Torino-Lione. Dal presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio arriva un ringraziamento ai sindaci per aver partecipato in maniera attiva mentre il primo cittadino di Torino, Stefano Lorusso sottolinea come l'Osservatorio sulla Torino-Lione coordinato da Calogero Maugeri sta contribuendo a realizzare un'opera in modalità partecipativa.

Il cantiere e la tratta italiana  
Sul fronte di scavo sono cinque le

fresche consegnate che saranno impiegate negli scavi, 3 miliardi di lavori in corso, 36 chilometri di gallerie scavate sugli oltre 160 totali e dieci cantieri attivi nei due Paesi. A fare il punto è stato, la settimana scorsa, Maurizio Bufalini, direttore generale di Telt durante la consegna della quinta delle sette fresche per lo scavo del tunnel di base tra Italia e Francia. Con lo sblocco da parte dei francesi del dossier relativo alla realizzazione delle linee di accesso Oltralpe, si guarda poi con maggiore concretezza anche al futuro dell'intero tracciato che conta, oltre alla tratta internazionale in fase di realizzazione, le due tratte di accesso, in Francia (valore stimato tra i 7 e gli 8 miliardi) e in Italia (opere per 1,7 miliardi). Quest'ultima va dal nodo ferroviario di Torino a Bussoleno, in Val di Susa, e si estende su 50 chilometri di lunghezza, di competenza di Rete Ferroviaria Italiana (RFI).

Cirio: «Bene i sindaci, pronti 32 progetti per 11 centri Val Susa»  
Lorusso: «Il modello è partecipativo»

Su territorio francese invece, da Saint-Jean-de-Maurienne a Lione, i chilometri sono 160, di competenza delle ferrovie francesi (SNCF Réseau). I lavori per realizzare il tunnel di base e le due stazioni internazionali procedono dunque in parallelo rispetto alla progettazione delle tratte di accesso nazionali. L'Italia è più avanti della Francia. «Abbiamo ricevuto un finanziamento da 12 milioni dall'Unione europea per la progettazione e 50 milioni di cofinanziamento per l'adeguamento della tratta ferroviaria nazionale», spiega Paolo Foletta presidente della Delegazione italiana della Gig, la Commissione intergovernativa Italia-Francia per la Torino-Lione. L'obiettivo entro l'estate è presentare i progetti di fattibilità per entrambe le direttrici nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RIASSETTI

### Piaggio Aero, gara di nuovo in bilico

Sembra andare verso un nulla di fatto anche la terza gara per la vendita di Piaggio Aerospace. È quanto traspare dalle parole pronunciate ieri ai sindacati dai tre commissari dell'azienda, Carmelo Cosentino, Vincenzo Nicastro e Gianpaolo Davide Rossetti: «Stiamo proseguendo nell'attenta valutazione, assieme ai nostri consulenti e in stretto coordinamento con il Mimit, delle offerte pervenute in gennaio per l'acquisto dei complessi aziendali. L'analisi sta richiedendo tempo, ma operiamo nella convinzione che ogni decisione sul futuro dell'azienda debba

essere accuratamente ponderata. Abbiamo considerato anche altre opzioni, compreso l'intervento di campioni nazionali». I commissari hanno ricordato che Piaggio vanta un portafoglio ordini che «sfiora i 500 milioni»; un'azienda «che non possiamo permetterci di affidare a soggetti che non offrano le necessarie garanzie sul suo futuro». I tre hanno anche «preso atto con soddisfazione» della possibilità di un'eventuale proroga dell'amministrazione straordinaria: «Potremmo aver bisogno di tempo aggiuntivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Accordo Inwit e Fiera Milano per quartieri iper connessi

## Hi-tech

Partnership strategica di 15 anni in vista di Milano-Cortina 2026

L'idea futuristica di «fiere digitali» - Intese come eventi trasmessi interamente o parzialmente online utilizzando piattaforme virtuali per far incontrare espositori e acquirenti - era stata accarezzata o paventata da molti addetti ai lavori durante la pandemia, quando le restrizioni anti-Covid avevano costretto alla cancellazione o al rinvio delle manifestazioni. Le cose, come sappiamo, sono andate in modo assai diverso: non appena è stato possibile, le fiere sono ripartite e i recuperi sui livelli pre-Covid è stato persino più rapido del previsto. In termini di numero di visitatori di ricavi, che già lo scorso anno sono tornati per molti eventi e quartieri ai numeri del 2019.

Diverso è il discorso se con l'espressione «fiere digitali» ci si riferisce a siti espositivi e rassegne che offrono servizi e infrastrutture digitali sempre più avanzati e capillari. In questo senso, la pandemia ha sicuramente accelerato gli investimenti dei gruppi fieristici e degli organizzatori, per offrire soluzioni all'avanguardia. Ne è un esempio la partnership strategica annunciata ieri tra Inwit e Fiera Milano, finalizzata a fare dei poli espositivi di Rho e di Milano «una vera Smart City», come spiegano le due società in un comunicato congiunto. L'accordo (primo nel suo genere per entrambi i contraenti) ha una durata di 15 anni e prevederà per Inwit la gestione in esclusiva

Galli: «Servizi per connessione 5G»  
Concè: «Offerta tecnologica sempre più all'avanguardia»

e lo sviluppo tecnologico di tutte le infrastrutture passive e supporto delle telecomunicazioni mobili del quartiere fieristico di Rho e dell'Alleanza MICO a Milano, per una superficie totale di oltre 55 mila metri quadrati. Inwit, si legge nel comunicato, affitterà la connettività sia indoor che outdoor a servizio di tutti gli operatori di telecomunicazione mobile, attraverso la gestione integrata delle strutture esistenti tori di telecomunicazioni mobili. Distributed Antenna System (Das), Small Cells e fibre ottica. L'accordo prevede inoltre ulteriori investimenti in coperture indoor Das per l'upgrade al 5G. In questo modo, Fiera Milano sarà in grado di garantire a espositori e visitatori livelli elevati di copertura mobile, connessioni più stabili e servizi innovativi per la logistica, la domotica, la sicurezza e il monitoraggio ambientale. Un'offerta di tecnologia avanzata che si rende quanto mai necessaria in vista dei Giochi olimpici del 2026.

«Questa partnership conferma il nostro impegno a supportare la realizzazione e la gestione di infrastrutture digitali, condivise e aperte a tutti gli operatori, al fine di abilitare in modo efficiente la connettività 5G sia outdoor che indoor», ha detto Diego Galli, direttore generale di Inwit. «Attraverso questo accordo, guardiamo alle trasformazioni tecnologiche in atto con l'obiettivo di garantire e offrire servizi di qualità e all'avanguardia al visitatore, all'espositore e all'organizzatore - dichiara Francesco Concè, amministratore delegato e direttore generale di Fiera Milano -. Un approccio in grado di assicurare un'esperienza sempre migliore ai nostri clienti».

—GLM—  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Imprese &amp; Territori



## URSO A TELESPIAZIO

«Pensiamo che si possa tornare ad essere grandi protagonisti nello spazio ed è per questo che la prima ministeriale del G7, che si svolgerà la

prossima settimana a Verona, sarà sull'industria e lo spazio» ha detto il ministro per le imprese Adolfo Urso, in visita al Centro Spaziale del Fucino di Telespazio. «In Abruzzo ci sarà il

centro più importante per Iris2, la nuova costellazione del futuro - ha aggiunto - l'economia dello spazio, è un settore fondamentale per lo sviluppo economico del Paese».

## All'Italia ridurre i fertilizzanti costa 5,4 miliardi di euro

## Agricoltura

L'Università Cattolica calcola l'impatto dei target Ue al 2030 sulla chimica nei campi

Per il grano si stima un calo produttivo del 14,5%, per il pomodoro del 12,6%

## Micaela Cappellini

L'obiettivo Ue di ridurre del 20% l'uso dei fertilizzanti chimici nei campi entro il 2030 all'Italia costerà 5,4 miliardi di euro. I calcoli arrivano dall'Università Cattolica e verranno presentati oggi a Bruxelles, nel corso dell'incontro #AgriFood24 organizzato da Withub. Alle tavole rotonde partecipano anche, tra gli altri, il Commissario ue all'Agricoltura Janusz Wojciechowski, il presidente della Coldiretti Ettore Prandini, quello della Cia Cristiano Fini e il vicepresidente della Copa Cogeca, Leonardo Pofferli.

Per la riduzione della chimica nelle campagne del continente la strategia From farm to fork prevede due grandi target, uno per i pesticidi e uno per i fertilizzanti. Ma se sui primi la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, il mese scorso ha

fatto marcia indietro anche per rispondere alle manifestazioni dei trattori, sui fertilizzanti gli obiettivi fissati nell'ambito del Green Deal ad oggi sono rimasti inalterati. Come nel caso dei pesticidi, però, meno concimi significa nell'immediato meno produttività.

Sulla base dei dati dell'Università Cattolica il centro studi Gea calcola per esempio che, riducendo i fertilizzanti del 20%, la resa del grano duro in Italia calerebbe del 14,5% e quella del grano tenero del 12,3%; il mais diminuirebbe del 12%, la produzione di mele del 10,5%, quella di pesche del 14,3%, il pomodoro del 12,6%, la sola del 6,6% e l'uva da vino del 9,9%. Tra mancato raccolto della materia prima nei campi e calo della trasformazione da parte dell'industria alimentare, dunque, il conto per il made in Italy sarebbe di 5,4 miliardi di euro.

In questo scenario di perdita di produttività, sostengono i ricercatori della Cattolica, potrebbero però avere un ruolo importante i biostimolanti. Si tratta nutrienti naturali come estratti di alghe, proteine idrolizzate, batteri e altri microrganismi che, aggiunti ai terreni, sarebbero sostanzial-

mente in grado di compensare la perdita di fertilità derivata dalla riduzione del 20% dei fertilizzanti azotati. Nei test in campo effettuati sul pomodoro, per esempio, i ricercatori si sono addirittura accorti che, a fronte di una riduzione dei fertilizzanti anche del 30%, grazie all'impiego di biostimolanti la resa in termini di frutti è statisticamente superiore a quella ottenuta con fertilizzazione 100%. Nel caso in particolare del pomodoro, utilizzando batteri derivati dagli scarti della filiera agricola si ottengono piante con radici molto più grandi, capaci dunque di sfruttare meglio gli elementi nutritivi contenuti nei terreni.

A differenza dei concimi azotati, inoltre, i biostimolanti costituiscono una classe di nutrienti che, non derivando dal metano, non dipendono dalle fluttuazioni del mercato energetico internazionale. «Nella direzione dei biostimolanti oggi investono molte industrie dell'agrofarmaco - spiega Edoardo Puglisi, professore di Microbiologia agraria all'Università Cattolica - sul mercato sono già disponibili alcuni prodotti e molti altri sono oggi in fase di sperimentazione». Il costo di questi nuovi prodotti? «Rispetto al ricorso esclusivo ai fertilizzanti - spiega il professor Puglisi - la combinazione in campo tra concimi e biostimolanti richiede una spesa maggiore ma solo di poco».

Un aiuto può arrivare dai biostimolanti, in grado di compensare la perdita di fertilità dei terreni con meno concimi



## STOP ALLA SFIDA

L'Antitrust ferma la vendita della patatina superpiccante

L'Antitrust ferma la pubblicità e la vendita di "Hot Chip Challenge", la patatina superpiccante distribuita dalla Dave's. Alla società è stata contestata la modalità con cui induceva i consumatori adolescenti alla sfida all'assaggio, senza dare loro adeguate informazioni sui rischi per la salute.

## Resta l'allerta maltempo con rischio valanghe in quota

## Neve e pioggia

Fine dell'isolamento a Gressoney e Cogne per 6.500 persone

Resta alta l'attenzione sul maltempo in buona parte d'Italia, con danni segnalati nel Torinese, in Emilia Romagna, in Veneto, Liguria, in Sardegna, con una situazione di allerta valanghe nelle zone montane. Un ragazzo di 16 anni è morto sotto una valanga durante un fuoripista in Alto Adige mentre in Valle d'Aosta, dove sono state riaperte temporaneamente due vie di accesso alle vallate rimaste isolate per la neve da domenica pomeriggio, un freerider è stato travolto dalla neve sul Monte Bianco ed è riuscito a salvarsi. Il presidente della Valle d'Aosta, Renzo Testolin, ha confermato l'eccezionalità delle nevicate di questi giorni nella regione dove domenica pomeriggio sono rimaste isolate oltre 6.500 persone, tra Cogne e Gressoney: «I diversi soggetti coinvolti stanno svolgendo un grandissimo lavoro cercando di fronteggiare una situazione straordinaria generata da quantitativi di neve che non si registravano da decenni». Nel Torinese, dove è passata la piena del Po, sono state una settantina le persone evacuate e due i comuni isolati in Valsusa mentre nella regione resta alta l'allerta per il pericolo valanghe.

Per il maltempo e i rischi di incidenti resteranno chiusi i

Un ragazzo di 16 anni è morto sotto una valanga durante un fuoripista in Alto Adige

parchi nella città di Vicenza mentre due smottamenti sono stati segnalati in provincia di Reggio Emilia, in particolare sull'Appennino reggiano. Il centro funzionale decentrato di Protezione Civile della Sardegna ha prorogato l'allerta gialla sino alle 15 di oggi, con un avviso di criticità ordinaria per rischio idraulico e idrogeologico su diverse aree della regione mentre resta lo stato di attenzione in alcune aree del Veneto, almeno fino a giovedì. «Sono state giornate difficili, nelle quali l'intero sistema della Protezione civile della Regione Veneto ha dato un'ulteriore prova di efficienza» ha detto il presidente della Regione Veneto, Luca Zaia. In Liguria, dove il governatore Toti ha chiesto una estensione dello stato di emergenza, una frana ha isolato il comune di Corniglia, nelle Cinque Terre.

L'ondata di maltempo ha solo temporaneamente rallentato, si prevede infatti una settimana di pioggia e neve a causa di tre perturbazioni che si succederanno sull'Italia portando condizioni di tempo instabile su molte regioni. Massima attenzione al Centro Sud e alla Sardegna dove non si esclude, dicono gli esperti, il rischio di veri e propri nubifragi. La neve tornerà a scendere sugli Appennini e tra oggi pomeriggio e domani il secondo impulso instabile riporterà la neve anche sulle Alpi, a partire dagli 800 metri di quota su Piemonte, Valle d'Aosta e Lombardia. Ancora pioggia, invece, sulla Valle Padana. Le condizioni meteo potrebbero tornare a peggiorare venerdì per l'arrivo della terza perturbazione carica di piogge e temporali.

-F.Gre.

## Economia sostenibile, sfida necessaria ma resta il nodo investimenti

## Convegno alla Luiss

Serve un nuovo capitalismo Onu: gap finanziamenti da 6mila miliardi l'anno

## Simona Rossitto

Una nuova finanza e una nuova impresa devono scendere in campo come problem solvers se si vuole domare «l'incendio della casa che brucia». Questa la metafora usata da Giovanna Melandri, presidente di Human Foundation, che rende bene il filo rosso che ha legato gli interventi di oltre 40 speaker ieri nella sede della Luiss Guido Carli in occasione del convegno "Impact now. Un nuovo capitalismo è possibile". Per cambiare i modelli, come è emerso dal confronto, occorre coinvolgere la politica e le istituzioni puntando su una nuova forma di capitalismo che non solo è possibile, ma come ha detto il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, è «necessario». Bisogna acquisire, inoltre, una nuova visione di impresa e una nuova consapevolezza dei consumatori e, soprattutto, ci vogliono i necessari investimenti, snodo cruciale visto che il gap di finanziamento degli obiettivi di sostenibilità è stimato dall'Onu in 6.000 miliardi di dollari all'anno.

L'Europa in questo contesto ha un ruolo fondamentale, ma non sufficiente a imprimere il cambiamento. L'attenzione alla sostenibilità «è stata non solo il marchio di fabbrica della Commissione, ma anche la risposta ai due cigni neri che abbiamo dovuto affrontare: la pandemia e l'invasione dell'Ucraina», ha ricordato Paolo Gentiloni, commissario europeo all'Economia. Emma Marcegaglia, B7 Chair, ha rimarcato che «L'Europa rappresenta il 7% delle emissioni totali, se non avremo la capacità di por-

tare al tavolo azioni concrete con gli altri grandi Paesi non risolveremo il problema. Le imprese sono chiamate sempre più, anche dalla cornice di regole, a prendere consapevolezza della necessità di cambiare passo, ma anche i consumatori devono prendere coscienza del problema. «Solo il 18% - ha sottolineato Katja Da Ros, vicepresidente di Confindustria per l'ambiente, sostenibilità e cultura - è disponibile a pagare di più un prodotto perché è più sostenibile. Almeno per un periodo, quindi, ci sarà un delta di costo per le imprese e non tutte possono sostenerlo. Per questo motivo - spiega - ci vogliono delle politiche ad hoc, pensando anche ad incentivi».

Un ruolo fondamentale, nel cambiamento viene svolto dalla finanza. Human Foundation, che compie il decimo anno e che in questo lasso di tempo ha promosso l'economia e la finanza d'impatto, lancia sette proposte, come una tassazione agevolata per i capital gain dei fondi impact in grado di misurare e certificare l'impatto, diversamente da quanto avviene con i prodotti tradizionali; il riconoscimento ufficiale della "finanza ad impatto" attraverso un label europeo; la distinzione nelle società per azioni di comitati rischi e sostenibili al fine di orientare le decisioni verso la generazione di impatto positivo. Oltre agli strumenti innovativi, bisogna lavorare su formazione e su cultura «è importante - ha aggiunto Claudia Parzani, presidente di Borsa Italiana - cercare di tenere una visione di insieme, una "helicopter view"». Di fronte alla grande richiesta di accelerare, si rischia, infatti, di perdere la visione a medio-lungo termine «mentre occorre - ha aggiunto Parzani - allargare i tavoli di discussione, in modo da avere un confronto con persone diverse», consapevoli che in questa partita nessuno vince e tutti sono chiamati a fare la propria parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Road to Trento: a Londra la seconda tappa sull'intelligenza artificiale

## Festival dell'Economia

Appuntamento giovedì 7 marzo presso la Great Hall del King's College

Dopo l'appuntamento a Nuova Delhi di febbraio, il roadshow "Road to Trento, (cioè gli appuntamenti internazionali del Festival dell'Economia) prosegue con la seconda tappa in programma giovedì 7 marzo a Londra presso la Great Hall del King's College. L'incontro rientra nel più ampio progetto nato per creare un percorso di avvicinamento al Festival dell'Economia di Trento, organizzato anche quest'anno dal Gruppo 24 ORE e Trentino Marketing, per conto delle istituzioni trentine e che si svolgerà dal 23 al 26 maggio 2024 con il titolo: "Quo vadis? I dilemmi del nostro tempo".

Organizzata in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia a Londra, si terrà a partire dalle 10:30, con il titolo "A.I.: cambierà (davvero) il modo in cui guardiamo all'agricoltura, all'industria e ai servizi?" e vedrà la partecipazione di rappresentanti istituzionali italiani e inglesi, imprenditori di entrambi i paesi e i maggiori esperti sul tema del

mondo accademico britannico. Sarà possibile seguirlo in streaming su: [24.oreventi.com/splinfo/fregno2024](https://www.24oreventi.com/splinfo/fregno2024).

I lavori saranno aperti dai saluti di Inigo Lambertini, Ambasciatore d'Italia nel Regno Unito, Fummi Otonisakin, vice-president International Engagement and Service del King's College di Londra, Sam Cannicotti, vice-direttore AI Capability del dipartimento britannico per le Scienze e Gionata Tedeschi, direttore generale Innovazione e Sostenibilità del Gruppo 24 ORE.

Dopo la proiezione del video "The First" di Luca Viganò & Ali Hossaini "Cosa succede quando gli esseri umani si prendono la rivincita sulle macchine?", la mattinata entrerà nel vivo con due momenti di dibattito cui parteciperanno tra gli altri Andrea Marangone, vicepresidente Confindustria Giovanni Imprenditori, ceo Maider Holding e Simona Paravani-Mellinghoff, global Co-CIO multi-asset Strategies and Solutions, BlackRock.

Dopo Londra, l'appuntamento successivo di Road to Trento si terrà il 12 marzo a Berlino, in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Germania, dove si parlerà di "Prospettive per il mercato comune europeo nel commercio globale: asset strategici delle economie tedesca e italiana».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Authentica, piano industriale da 300 milioni entro il 2026

## Ristorazione collettiva

Nasce la terza società a capitale privato del settore La crescita con acquisizioni

## Enrico Netti

Un piano industriale che prevede il passaggio dagli attuali circa 160 milioni a 300 milioni di fatturato nel 2026-27, diventando già nel primo esercizio 2024-2025 il terzo operatore a capitale privato italiano. È quello di Authentica, gruppo privato della ristorazione collettiva nato dalla aggregazione di All Food, la sua controllata Entourist New e Blue Lion Food. Il business plan triennale, redatto con la consulenza dell'advisor Kpmg, della società viene presentato oggi a Termini. «Questa operazione va nella direzione di unire le competenze di tre importanti realtà italiane e massimizzare le potenzialità del mercato in questa fase storica, costituendo al

tempo stesso un elemento di riferimento per ulteriori aggregazioni ed acquisizioni anche con espansione in mercati esteri» spiega Massimo Piacenti, presidente e amministratore delegato di Authentica.

Tre i mercati chiave della ristorazione a cui punta la società. «Si tratta della sanità pubblica e privata, le scuole, i servizi per le forze armate e quelle di pubblica utilità - continua l'ad e presidente di Anfr Confindustria - Ci concentriamo per sfruttare le sinergie e crescere per diventare il secondo operatore privato in Italia scalando una posizione. Una volta a regime nel primo anno di attività, puntiamo a un fatturato di poco superiore ai 200 milioni con 4 mila dipendenti dagli 11 mila che servono 36 milioni di pasti in tutta l'Italia».

La via dello sviluppo punta a conquistare nuove posizioni sul territo-

rio con una campagna di acquisizioni. «Ad esempio, tra qualche settimana, avremo anche una presenza importante in Sicilia» rimarca Piacenti.

«Per migliorare la competitività puntiamo a fare massa critica ed economica di scala agendo sui costi con un efficientamento spinto per essere present con più centri di cottura e partecipare più gare» aggiunge Fabio Cusin, Senior Advisor della nuova società e precedentemente ad di Blue Lion e prima ancora in Internaz Cusin. Ci sono inoltre i piani di internazionalizzazione sia nei paesi Ue che extra Ue. Authentica è attiva in Marocco con la ristorazione grazie a contratto siglati da Blue Lion. «Nel paese i ricavi aumenteranno passando dagli attuali 3 a 7 milioni e avranno espansione nel continente».

Il mercato italiano della ristorazione collettiva vale complessivamente 3,7 miliardi e vede una massiccia presenza di multinazionali straniere oltre a realtà nazionali tra cui spiccano Pellegrini, Serenissima e ora Authentica oltre alle cooperative.

enrico.netti@sole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piacenti (ad): «Puntiamo ai mercati di sanità, scuole, servizi per le forze armate e pubblica utilità»